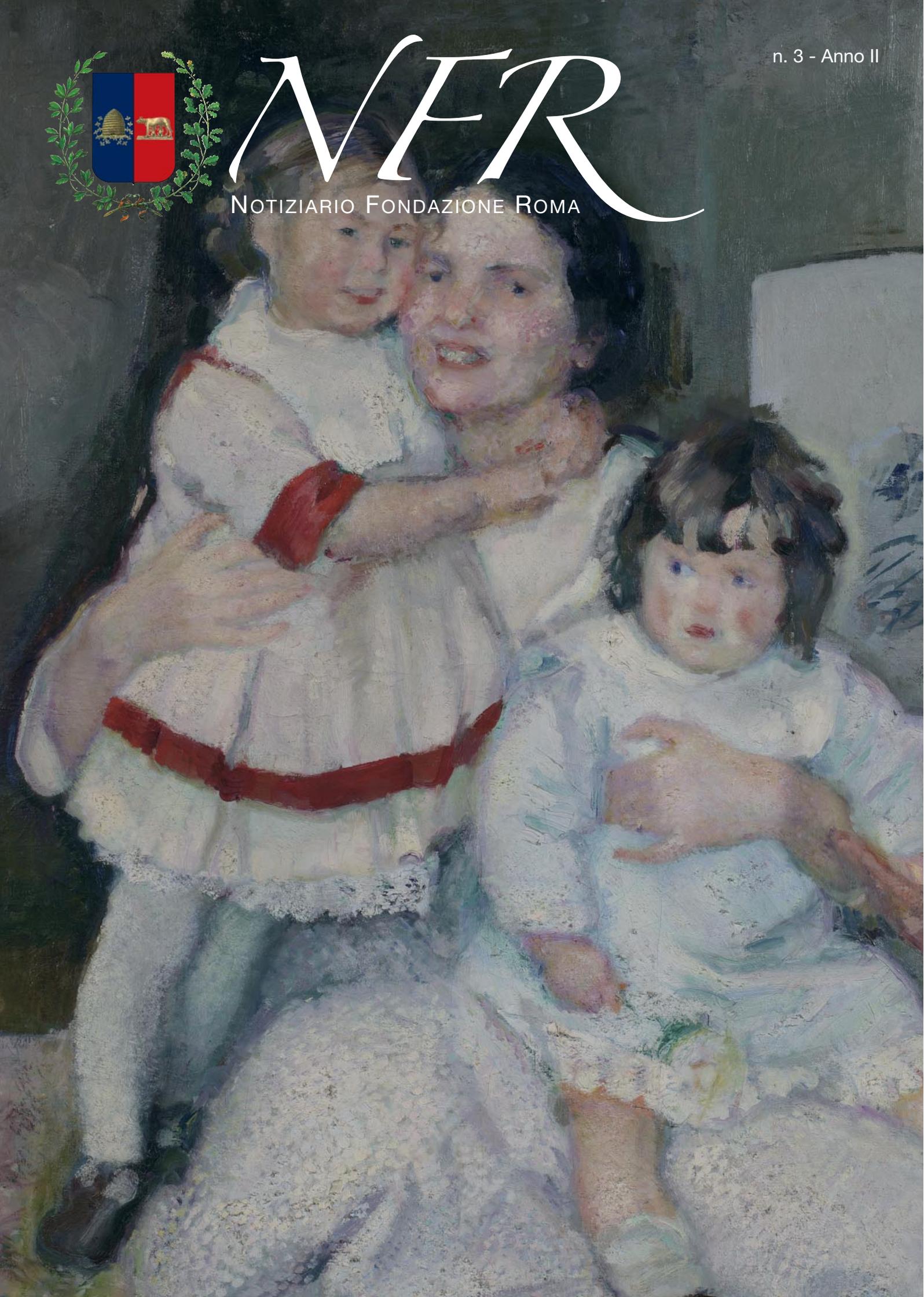




NER

NOTIZIARIO FONDAZIONE ROMA





FONDAZIONE ROMA

La storia della Fondazione Roma trae origine nel 1539 dalla nascita del Monte di Pietà di Roma, istituito con Bolla Pontificia di Paolo III al fine di combattere la pratica dell'usura, e prosegue nel 1836, per iniziativa di benemeriti cittadini, attraverso la costituzione, approvata con rescritto pontificio di Gregorio XVI, della Cassa di Risparmio di Roma, che nel 1937 incorporò il Monte di Pietà.

La storia ha visto in seguito il sorgere della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, che nei primi anni '90, in attuazione della Riforma "Amato", ha ereditato le originarie finalità di utilità sociale della Cassa di Risparmio.

Nel 2007 la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma cambia denominazione in Fondazione Roma, allo scopo di evidenziare fin nel nome l'evoluzione identitaria avvenuta con la separazione dell'attività bancaria da quella filantropica, entrando così a pieno titolo nella categoria delle fondazioni di diritto comune, quale soggetto preposto all'organizzazione delle libertà sociali.

La Fondazione Roma rappresenta pertanto l'ultima tappa di un lungo percorso che si dipana attraverso 500 anni di storia, durante i quali, nel perseguimento delle tradizionali finalità istituzionali, essa si è profondamente trasformata e rinnovata, adeguando le iniziative di cui è protagonista in funzione del mutato contesto socio-economico: una testimonianza tangibile, fatta di progettualità attiva e risultati concreti, del legame che la unisce da sempre alla Città Eterna ed al più ampio territorio di riferimento.

Sotto la presidenza del Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, la Fondazione Roma ha avviato una nuova modalità di intervento, orientata alla realizzazione di iniziative strutturali, la maggior parte delle quali a carattere continuativo, per rispondere alle grandi "emergenze" del territorio di operatività, che comprende la città di Roma e la sua provincia, le province di Latina e Frosinone.

Abbandonata definitivamente la modalità dell' "erogazione a pioggia", la Fondazione Roma ha progressivamente privilegiato l'opzione per il modello *operating*, che le ha consentito di sviluppare una capacità progettuale autonoma, realizzando, in ciascuno dei cinque settori di intervento in cui è attiva – Sanità; Ricerca scientifica; Istruzione; Arte e cultura; Assistenza alle categorie sociali deboli – iniziative di grande valore sociale.

Attraverso il confronto costante, dinamico e costruttivo con le Istituzioni, le associazioni, gli enti pubblici ed i soggetti privati, e le realtà che operano, sia a livello locale che nazionale, nel Terzo Settore, la Fondazione Roma vive oggi una "piena cittadinanza" all'interno della dimensione della "socialità", costituzionalmente riconosciuta e tutelata attraverso il principio di sussidiarietà, partecipazione concreta e propositiva.

Ascolto, dialogo, impegno sono i suoi tratti distintivi, che si traducono in iniziative ed interventi a favore del benessere della collettività, esempi di *best practice* concepiti nella prospettiva della costruzione della nuova *welfare society*.



In copertina:
Armando Spadini
(Firenze 1883-Roma 1925)
La Famiglia
1913
olio su tela
cm 124x111
Collezione Fondazione Roma
Inv. n.108



NFR *SOMMARIO*

NOTIZIARIO FONDAZIONE ROMA

Direttore Responsabile: Guglielmo de' Giovanni Centelles

4 EDITORIALE

Fondazione Roma: iniziative di valore sociale.
Anno 2008

10 PRIMO PIANO

Cultura a Roma: Pubblico e Privato fanno sistema

12 PUNTO DI VISTA

Più ansie individuali e meno angosce globali:
come cambia la paura nelle grandi metropoli del mondo

18 IN MOSTRA

Piranesi, i Taccuini di Modena.
Nella mente creativa del genio
di Mario Bevilacqua

Talent Prize 2009
Premio Arti Visive

Niki de Saint Phalle

Napoleone Parisani, *Il Paradiso delle Ranocchie* (Ninfa)

28 THINK TANK

Idee in concorso

Lo sportello della solidarietà

32 RETROSPETTIVA

Tredici progetti in campo per la ricerca biomedica

34 AGENDA

Gli appuntamenti in calendario

40 PERISCOPIO

Rassegna Stampa

64 IN...FINE

Colpo d'occhio: Hiroshige. Il Maestro della natura



FONDAZIONE ROMA

Anno II - n. 3, Nuova serie - Reg. Trib. di Roma n. 358/2008 del 26 settembre 2008
Tipografia: Palombi & Lanci s.r.l. - Via Lago di Albano, 20 - Villa Adriana - 00010 Tivoli
Impaginazione e grafica: ACC & Partners - Roma
Fotografie di Pino Rampolla - Finito di stampare il 15 ottobre 2009

La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge.

FONDAZIONE ROMA: INIZIATIVE DI VALORE SOCIALE. ANNO 2008

di EMMANUELE F.M. EMANUELE

Nel tradizionale appuntamento rappresentato dalla illustrazione dell'attività realizzata nel corso di un anno, la Fondazione Roma, che deve rappresentare una casa di vetro per la comunità di riferimento, presenta il proprio rendiconto, composto dalle molte ed importanti iniziative da essa concretizzate nel periodo, corrispondendo pienamente alla propria missione ed alle linee guida che ispirano la sua azione, che non sono cambiate rispetto al recente passato, e cioè da quando ho intuito che, ac-

canto alla attività di sostegno solidale e mirato per soddisfare le mutate ed accresciute esigenze della collettività nei settori di tradizionale intervento, sanità, istruzione, ed assistenza alle categorie sociali deboli, essa doveva impegnarsi anche con riferimento a nuove esigenze, quali quelle della ricerca scientifica e della cultura, divenendo modello auspicabilmente replicabile di efficienza e di efficacia

nel quadro della moderna filantropia, nonché un operatore di progettualità complessa e condivisa, un vero e proprio *think tank*, anche in rapporto alle sfide globali del nostro tempo.

È stato certamente un passo importante, impegnativo e carico di conseguenze in termini di volumi di lavoro, di contatti con le realtà presenti sul territorio che si sono ritrovate ad accompagnarci in questa scelta, e soprattutto in termini di responsabilità verso i nostri *stakeholder*, che poi non sono altro che la parte più propositiva, generosa e coraggiosa del tessuto sociale, così ricco ed articolato da costituire una preziosa risorsa con la quale confrontarsi e collaborare, nonché le generazioni future, alle quali trasmettere la ricchezza materiale ed immateriale creata,



lungimirante e saggia, e che quell'impegno è stato soddisfacentemente assolto, sebbene non possa considerarsi concluso, in quanto destinato a rinnovarsi e rigenerarsi continuamente come conseguenza delle sollecitazioni offerte dall'evoluzione degli accadimenti quotidiani, tutti di grande rilevanza e suscettibili di far scaturire, almeno questo è l'auspicio, un mondo assai diverso da quello che soltanto pochi anni fa potevamo ragionevolmente aspettarci di ipotizzare.

“È stato certamente un passo importante, impegnativo e carico di conseguenze in termini di volumi di lavoro, di contatti con le realtà presenti sul territorio che si sono ritrovate ad accompagnarci in questa scelta”

con la speranza che esse ne possano beneficiare, divenendo feconde e sapienti produttrici di benessere e di progresso diffusi.

Oggi è possibile affermare, alla luce dei fatti, senza autocelebrazioni né trionfalismi di maniera, che quella scelta è stata

All'interno di questa scelta strategica, la tradizionale operatività della Fondazione a favore dello sviluppo sociale, culturale ed economico della dimensione locale si è sposata con la necessaria maggiore rilevanza assunta dalle nuove iniziative che hanno avuto un respiro nazionale ed in qualche circostanza internazionale, cosicché anche sul piano della valutazione degli interventi operata dalla Fonda-

zione la prima dimensione ha ricevuto quell'attenzione e quella dignità che neppure la globalizzazione e la profonda interconnessione di ogni fenomeno da questa scaturita sono riuscite a sottrarle.

Sotto il primo profilo, quello locale, la Fondazione, confermando l'opzione preferenziale per il modello operativo, è cresciuta nella qualità e quantità delle iniziative realizzate, nonché nell'impatto sociale da esse prodotto, nell'affinamento delle modalità e degli strumenti utilizzati, così da rappresentare un esempio di buona prassi a livello nazionale, come è stato più volte testimoniato dalla stampa, avendo dimostrato di saper interpretare al meglio i principi della filantropia contemporanea, riuscendo addirittura, in taluni casi, ad intercettare bisogni ancora in di-

venire, grazie al radicamento sul territorio, che consegue dalla profonda conoscenza della situazione effettiva del contesto di riferimento.

In questo scenario, un altro motivo di soddisfazione è dato dai risultati di una gestione del patrimonio lungimirante, in quanto in tempi di espansione del ciclo economico ha previsto l'accantonamento di una parte significativa delle risorse a garanzia delle erogazioni future, che si è mostrato di utilità in questo anno (e profeticamente anche negli anni a venire), connotato da una congiuntura sfavorevole.

Inoltre, è per me motivo di gratificazione la completa e costante armonia di indirizzi e di intenti a livello di organi collegiali che si è riusciti a realizzare, nonché l'efficienza di una struttura operativa molto giovane, orgogliosa ed entusiasta di far parte di un'Istituzione così antica e solida.

Sono questi gli ulteriori "ingredienti" che hanno consentito di dar vita ad una attività a 360° gradi, coinvolta a tutto campo nelle dinamiche della società locale ed internazionale in forte trasformazione, attività, che, non a caso, è stata ripetutamente e diffusamente oggetto, come detto, di attenzione lusinghiera da parte degli organi di informazione. A tal proposito, per garantire una più corretta informazione per la pubblica opinione dell'attività svolta dalla Fondazione, ho ritenuto opportuno, d'intesa con gli organi collegiali, suggerire una variazione della denominazione degli organismi di diretta emanazione della Fondazione stessa, per evitare, come successo più volte nel recente passato, che sulla stampa venissero riportate notizie sulle attività svolte da questi organismi senza che si facesse menzione dell'indissolubile rapporto che li lega alla Fondazione madre.

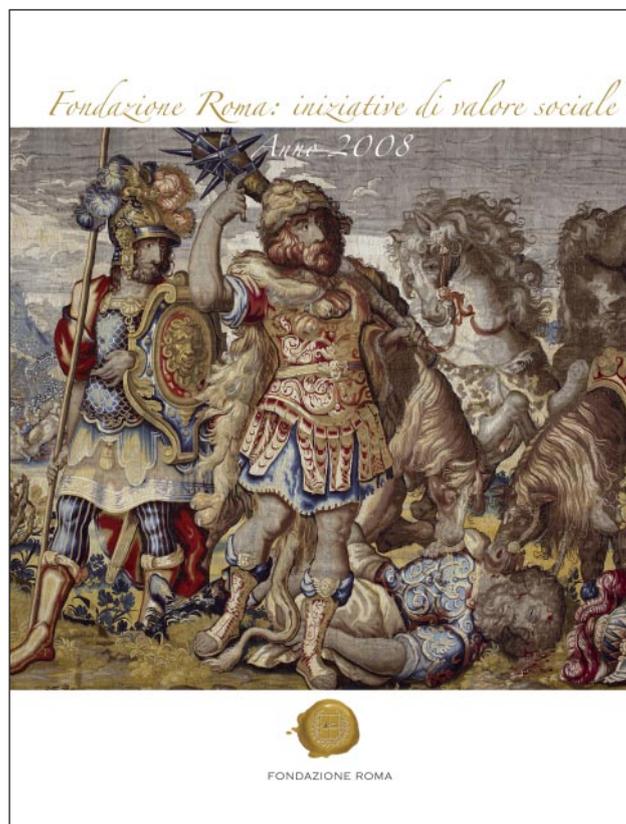
In conseguenza di ciò:

- l'"Hospice Sacro Cuore" ha assunto la denominazione di "Fondazione Roma – Hospice SLA Alzheimer";
- il Museo del Corso, quella di "Fondazione Roma – Museo";
- la Fondazione FEO-FIVOL quella di "Fondazione Roma – Terzo Settore";
- la Fondazione Mediterraneo quella di "Fondazione Roma – Mediterraneo".

Al fine di dare un breve cenno solo ad alcuni degli interventi e delle realtà che hanno preso corpo nel 2008, ricordo per la sanità, l'Hospice, dalla Fondazione Roma voluto e realizzato, per il quale l'anno trascorso ha rappresentato il decennale di attività, che ha esteso l'assistenza gratuita ai malati di Alzheimer e di Sclerosi Laterale Amiotrofica, e la conclusione del vasto piano di intervento a favore delle strutture sanitarie del territorio per un im-

porto complessivo di 20 milioni di euro; per la ricerca scientifica, oltre al tradizionale sostegno alla Fondazione G.B. Bietti per lo Studio e la Ricerca in Oftalmologia Onlus, voglio citare la collaborazione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia della "Sapienza Università di Roma" per lo *start up* del "Centro Ricerche Biotecnologiche Medico-farmaceutiche di Latina" nei settori dell'oncologia cellulare, molecolare e della medicina rigenerativa, e l'avvio del programma di intervento a sostegno della ricerca scientifica biomedica, con un finanziamento di 15 milioni di euro. Attraverso una rigorosa selezione svolta secondo la metodica del

peer review, la Fondazione Roma ha premiato la ricerca di eccellenza svolta sul territorio di competenza nei campi del diabete mellito, della terapia cellulare e della medicina rigenerativa, ed infine del *drug design*, proponendosi così come modello di riferimento per chiunque voglia dare un



Copertina del bilancio 2008 della Fondazione Roma

contributo concreto a questo settore strategico per il futuro del nostro Paese, che continua ad essere, poco sapientemente, trascurato nella scelta dell'allocazione delle risorse pubbliche. Nell'anno in corso questa rilevante iniziativa è stata presentata alla stampa, alla comunità scientifica ed al pubblico attraverso un grande convegno, ricevendo unanime apprezzamento sia per la scelta dei campi di intervento, sia soprattutto per il rigoroso rispetto della metodica del *peer review*, che ha garantito nella selezione dei progetti la trasparenza e l'eccellenza nel merito.

Continuando la rapida elencazione di alcune delle principali iniziative realizzate nel 2008, nel campo della istruzione e della formazione, accanto al potenziamento, anche qui, degli atenei di eccellenza, in particolare la rete di Università pontificie o cattoliche di Roma, come la Lateranense, la LUMSA e l'Università Europea, attraverso l'avvio di master specialistici o di corsi di laurea aggiuntivi, ricordo l'intervento a favore delle scuole secondarie di primo e secondo grado statali presenti nelle Province di Roma, ad esclusione di Civitavecchia e comuni limitrofi, di Frosinone e di Latina, che, con una dotazione complessiva di ben 33 milioni di euro, arriverà al termine a dotare detti istituti di aule multimediali e multifunzionali, di nuovi laboratori con attrezzature informatiche ed audiovisive di ultima generazione, nonché di ausili speciali e software dedicati agli alunni diversamente abili.

Il Museo Fondazione Roma, ex Museo del Corso, dopo la grande mostra sulla Cina di Qianlong, ha confermato di poter costituire un *partner* affidabile e propositivo delle maggiori istituzioni museali mondiali, realizzando nel 2008 due mostre di rilievo internazionale, *Il '400 a Roma. La rinascita della Arti da Donatello a Perugino*, con oltre 170 opere provenienti dai Musei Vaticani, dal British Museum, da Düsseldorf e da Berlino, e successivamente quella intitolata *Da Rembrandt a Vermeer. Valori civili della pittura fiamminga ed olandese del '600*, che ha proposto

per la prima volta in Italia 55 capolavori provenienti dalla collezione della Gemäldegalerie di Berlino. Entrambe le esposizioni, confortate da un grande successo di pubblico e di critica, visto che hanno registrato una straordinaria affluenza di visitatori, quasi 56 mila per la prima e 90 mila per la seconda, rientrano nel progetto culturale del Museo, che intende proporre opere frutto della sensibilità artistica di autori vissuti in contesti storici ed ambientali anche assai differenti, nella consapevolezza che il linguaggio dell'arte sia quello più adatto a rappresentare il cammino delle molte civiltà che popolano la terra, senza pregiudizi o diffidenze di qualsiasi natura. Questa linea è stata confermata anche con la mostra che si è chiusa a settembre 2009, che si è rivolta all'affascinante mondo del Giappone, proponendo le opere di uno dei più grandi artisti nipponici del XIX secolo, *Utagawa Hiroshige*, che

ha influenzato in misura rilevante maestri impressionisti e post-impressionisti, quali Degas, Monet, Van Gogh, Toulouse-Lautrec e Gauguin, mostra che ha ricevuto ampi ed autorevoli consensi sia a livello nazionale che internazionale.

Nello specifico settore della musica, ricordo l'Orchestra Sinfonica di Roma, le cui esecuzioni realizzate nell'ambito della stagione di concerti, nonché quelle di più spiccato carattere sociale, sono divenute ormai

una garanzia di qualità ed una certezza per molti romani, e non solo. Intensa è stata, infatti, anche quest'anno l'attività internazionale dell'Orchestra. Dopo la lusinghiera trasferta nell'ottobre 2007 nel tempio mondiale della musica, la Filarmonica di Berlino, l'Orchestra si è recata in Cina per una *tournee* di cinque concerti, di cui quattro nelle città di Pechino e Shanghai ed uno a Dujianyan, nella provincia del Sichuan devastata dal terremoto del 12 maggio 2008, portando il conforto della musica alle popolazioni colpite dal terribile evento e contribuendo, al contempo, con gli incassi della trasferta, alla ricostruzione. L'impegno della Fondazione a favore della musica si è poi ulteriormente esteso con il sostegno al nuovo Pro-

**“Il Museo
Fondazione Roma,
ex Museo del Corso, dopo
la grande mostra
sulla Cina di Qianlong,
ha confermato di poter
costituire un partner
affidabile e propositivo
delle maggiori istituzioni
museali mondiali”**

getto Résonnance, nato proprio nel 2008 per portare la buona musica nei luoghi ove essa normalmente non arriva, e cioè nelle carceri, negli ospedali, nelle case di riposo per anziani, nelle strutture che accolgono persone diversamente abili.

Sempre in campo culturale, è continuato per il terzo anno consecutivo l'impegno di dedicare un'intera giornata alla poesia. Quest'anno la manifestazione "Ritratti di Poesia" ha riproposto l'atmosfera del "caffè letterario", ed ha visto la partecipazione di grandi protagonisti italiani e stranieri, che hanno contribuito a far apprezzare i valori culturali, etici e sociali propri di questa espressione artistica, che porta con sé, in genere, forti tratti identitari.

L'impegno della Fondazione sul versante del volontariato ha continuato ad avere il volto e la voce della Fondazione Roma-Terzo Settore, nuova denominazione della realtà storica di FEO-FIVOL, alla quale è stato delegato il sostegno di buona parte delle richieste di contributo presentate dai terzi che la Fondazione madre non può più seguire, in quanto assorbita pressoché integralmente nella gestione delle iniziative proprie.

Sotto il secondo profilo, quello che ambisce a fare della Fondazione Roma un crogiuolo di idee e di approfondimenti in rapporto a ciò che accade nel mondo che ci circonda, voglio ricordare il World Social Summit, che ha permesso di sviscerare ad altissimo livello il tema delle paure planetarie, l'attiva partecipazione allo European Foundation Centre, e la Fondazione Roma-Mediterraneo che ha iniziato a dare vita ai suoi molti progetti destinati a riavvicinare le sponde di questo Mare, utilizzando lo straordinario veicolo dell'arte e della cultura, nonché i convegni promossi ed ospitati su tematiche di grande attualità e di interesse generale, come quello sull'ideologia del genere, finalizzato a dare un contributo critico nei confronti di quell'impostazione culturale già assai diffusa che mira ad annullare le differenze tra uomini e donne per ricondurre tutto al solo genere umano.

Questa elencazione è solo una parte delle numerose

iniziative realizzate dalla Fondazione Roma nel 2008, tutte accomunate dalla decisa volontà di creare e gestire risposte complesse a domande sociali altrettanto complesse ed in via di rapido mutamento. Per questo progettazione, sperimentazione, controllo, valutazione, coordinamento sono diventate funzioni sempre più familiari nel lavoro che orgogliosamente abbiamo svolto. Lavoro che è stato reso possibile dall'autonomia e dall'indipendenza di valutazione e di impegno che costituiscono un fattore di qualità e di efficacia dell'azione, mentre alcuni si ostinano ancora a reputarle elemento di autoreferenzialità e di scarsa sensibilità a sollecitazioni esterne.

In effetti, nonostante il chiaro dispositivo delle sentenze della Corte costituzionale n.300 e 301 del 2003, che hanno posto una parola definitiva sulla natura privata delle

fondazioni di origine bancaria, collocandole, inoltre, tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali, il contesto in cui la Fondazione si è trovata ad operare ha continuato ad essere poco rassicurante. Basti pensare all'orientamento giurisprudenziale che ha finito per prevalere in materia fiscale, secondo cui le fondazioni, al tempo della legge Amato, erano da considerarsi enti di natura commerciale, esclusi dai bene-

fici fiscali previsti per soggetti analoghi, in forza della presunta prevalenza dell'attività di gestione delle banche controllate rispetto agli scopi di utilità sociale, oppure anche a certi articoli apparsi sui giornali che rappresentavano in maniera del tutto distorta e strumentale la realtà e l'attività delle fondazioni, per arrivare a sostenere ossessivamente il tema della loro autoreferenzialità e ciò nonostante la costante informazione prodotta dalle stesse e la miriade di controlli di vario livello, che fanno apparire risibile tale tesi. Infine, la cultura del sospetto e della diffidenza verso le fondazioni traspare con evidenza nel lessico di alcune sentenze, in cui si ripete l'affermazione, in chiave negativa, che esse sono una "invenzione" del legislatore difficile da classificare, invece di applaudire al fatto

**“Sotto il secondo profilo,
quello che ambisce a fare
della Fondazione Roma
un crogiuolo di idee
e di approfondimenti
in rapporto a ciò che
accade nel mondo che ci
circonda, voglio ricordare
il World Social Summit”**

che finalmente nel nostro Paese esistono dei corpi intermedi solidi, ben gestiti, in grado di intervenire con rapidità ed efficacia laddove lo Stato o i privati sono assenti.

Le fondazioni di origine bancaria, infatti, come chiaramente affermato nelle due citate sentenze della Consulta, si collocano in una dimensione della vita collettiva estranea alla dicotomia pubblico-privato, che non è, dunque, né Stato, né mercato, bensì "socialità", per essere espressione di auto-organizzazione sociale, soggetti con un patrimonio gestito in modo non speculativo, e che operano per la cura di interessi che non sono politici, ma restano ugualmente generali e collettivi. Questa dimensione di socialità ove si collocano le fondazioni di origine bancaria ha chiaro e profondo fondamento nella nostra Costituzione, che disegna, nella sua ispirazione originaria, una democrazia sociale, disegno ancor più rafforzato con la nuova formulazione dell'art.118 Cost., che ha riconosciuto dignità costituzionale al principio di sussidiarietà, grazie al quale si riconosce il diritto dei cittadini, singoli e associati, di concorrere al bene comune, e si afferma il complementare dovere della pubblica amministrazione di favorire l'autonoma iniziativa dei privati nelle attività di interesse collettivo. Eppure, nonostante il fondamento di rango costituzionale che ha permesso di rico-

noscere la reale natura giuridica delle fondazioni di origine bancaria, bisogna rendersi conto che esse restano esposte all'interpretazione giurisprudenziale nonché agli interventi del legislatore, che in qualsiasi momento possono arrivare a limitarne l'autonomia ed a modificarne lo *status* normativo. Detto fondamento costituzionale, nonché l'art. 1 del d.lgs. n.153/1999 non sono stati, infatti, sufficienti a tutelare il fragile e precario spazio di socialità in cui le fondazioni sono state collocate dalle due citate sentenze della Consulta, come dimostrano in modo inequivocabile le vicende giurisdizionali interne ed europee in materia di benefici fiscali. Esse, infatti, hanno fatto emergere che la natura giuridica delle fondazioni non è data una volta per tutte, ma è soggetta all'elaborazione interpretativa della giurisprudenza, che ne può stravolgere i connotati, con

conseguenze devastanti non solo in materia fiscale. Parimenti, anche sull'altro versante, quello degli interventi del legislatore, occorre essere consapevoli, come da sempre evidenzio, della necessità di una costante vigilanza e difesa dei principi posti dai giudici costituzionali nel 2003, e, per esempio, in occasione della prospettata riforma della disciplina codicistica delle fondazioni, prendere posizione a favore di una corretta ed adeguata sottolineatura delle differenze di ruoli e compiti tra i diversi soggetti, in modo da promuovere concretamente l'esplicazione delle libertà sociali che alle fondazioni di origine bancaria fanno capo.

La Fondazione Roma, che fin nella sua natura associativa, è espressione palese proprio della dimensione di socialità descritta nelle sentenze della Corte costituzionale del 2003, è riuscita a dar vita ad un modello di intervento nel sociale efficace, concreto e solido, che realizza le aspettative di buona parte della comunità di riferimento,

e che dà corpo a quel progetto da molti perseguito, ma mai realizzato. Si tratta di un modello che anticipa e realizza il passaggio dal vecchio *welfare state* alla nuova *welfare community* secondo la proposta da me formulata nel mio ultimo libro, in cui l'intero mondo del non profit è chiamato a sostituirsi progressivamente allo Stato nello svolgimento delle

funzioni di natura sociale, divenendo effettivamente il "terzo pilastro" dell'economia civile, modello in grado di ammodernare il sistema di protezione sociale, consentendo, al contempo, una riduzione della spesa pubblica, un effetto moltiplicatore del reddito, una maggiore coesione sociale.

Nel dar vita a questa strategia di intervento, l'autonomia per la Fondazione Roma non è stata mai interpretata come isolamento o impermeabilità, ma al contrario, come volontà di calarsi nelle dinamiche sociali senza riserve, ma con un proprio tratto identitario connotativo, che non è ostacolo all'espletamento della propria missione di solidarietà, bensì vera garanzia di apertura verso ogni espressione della società civile, come pure di efficace disponibilità alla collaborazione con tutti gli altri pro-

“ Questa dimensione di socialità ove si collocano le fondazioni di origine bancaria ha chiaro e profondo fondamento nella nostra Costituzione ”

tagonisti del tessuto sociale e civile, senza rischio di cadere nel buonismo di facciata o nella retorica paternalistica. I fatti, gli unici che contano, depongono a favore

della scelta di autonomia e di indipendenza operata dalla Fondazione Roma, e ritengo non ci sia ragione alcuna per cambiare indirizzo.



Hercule e le cavalle di Diomede
Arazzo di ordito di lana, trama di lana e seta, cm 366x462
Collezione Fondazione Roma, Inv. 140 (particolare)

CULTURA A ROMA: PUBBLICO E PRIVATO FANNO SISTEMA

È stato firmato il 29 maggio scorso e presentato pubblicamente il 6 luglio, presso la Sala degli Arazzi del Campidoglio, l'accordo tra il Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione, e la Fondazione Roma per la realizzazione di iniziative culturali congiunte a beneficio del territorio della città di Roma.

Hanno sottoscritto il protocollo di intesa, che prevede un impegno di spesa complessivo da parte della Fondazione Roma di 1 milione 100 mila euro per la durata dell'intero mandato dell'attuale amministrazione comunale, l'Assessore Umberto Croppi e il Presidente della Fondazione Roma, il Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele.

Attraverso il mutuo riconoscimento delle istanze finalizzate alla promozione culturale all'interno del territorio della città di Roma, l'Assessorato e la Fondazione hanno voluto avviare una sinergia per realizzare iniziative nel settore della cultura, attribuendo all'attività di promozione e di valorizzazione dell'arte e della cultura un ruolo primario per il progresso della società civile.

Le iniziative culturali che origineranno da questo accordo verranno individuate in seguito ad un confronto aperto e costruttivo tra le due istituzioni, e comunque sulla base di progetti per i quali l'Assessorato intende richiedere un contributo, corredati di relazioni scientifiche e socio-culturali, di materiale illustrativo e delle indicazioni necessarie ad una valutazione della validità culturale del progetto stesso; la Fondazione Roma, da parte sua, dopo aver valutato in maniera autonoma e discrezionale le proposte presentate dall'Assessorato, si riserva di sostenere, in tutto o in parte, i progetti ritenuti più interessanti e maggiormente in linea con le proprie linee d'intervento nel settore della cultura.

La collaborazione tra l'Assessorato e la Fondazione, avviata nella fase prodromica alla ufficializzazione dell'accordo, ha già prodotto due importanti iniziative: "Roma si Libra", la prima edizione della festa dell'editoria romana,

tenutasi dal 27 giugno al 7 luglio a Roma in Piazza del Popolo e il "Festival Euromediterraneo".

La Fondazione Roma, con un contributo di 60 mila euro, ha altresì partecipato alla realizzazione della mostra "Sergio Leone, uno sguardo inedito", con la quale il Festi-



val Internazionale del Film di Roma ricorda il regista ad ottant'anni dalla nascita ed a vent'anni dalla sua scomparsa.

È prevista a dicembre, sempre nell'ambito di questo accordo, l'apertura della mostra "Machina: tecnologia dell'Antica Roma", per la quale l'impegno economico della

Fondazione è di 240 mila euro. Si tratta di una esposizione a carattere interattivo e didattico-scientifico che nasce con l'obiettivo di valorizzare le scoperte scientifico-tecnologiche degli antichi romani attraverso la storia dell'ingegneria civile, idraulica, militare, artistica e manifatturiera.



PIÙ ANSIE INDIVIDUALI E MENO ANGOSCE GLOBALI: COME CAMBIA LA PAURA NELLE GRANDI METROPOLI DEL MONDO*

* Sintesi della ricerca realizzata dal Censis per il World Social Summit, evento promosso dalla Fondazione Roma e tenutosi a Roma dal 24 al 26 settembre 2008.

Tante e diverse, ma poche in grado di innescare insuperabili sentimenti di ansia e angoscia profonda: le paure del terzo millennio si presentano come un universo di emozioni poliedriche e proteiformi, che pervadono il vissuto quotidiano degli individui, senza stravolgerlo nel profondo.

Paure a bassa frequenza che, eccetto poche, non sedimentano; più antropologiche che sociali, proprie dell'essere contemporaneo che, in perenne fluttuazione emotiva, è sempre più incapace di rielaborare e maturare sentimenti e pensieri nel più profondo del suo essere.

È quanto emerge dalla ricerca realizzata dal Censis per il World Social Summit, che ha voluto indagare, tramite una vasta indagine di campo realizzata in 10 metropoli del mondo (Londra, Parigi, Roma, Mosca, Mumbai, Pechino, Tokyo, New York, San Paolo, Il Cairo) la percezione e l'atteggiamento prevalente dei cittadini nei confronti di quel sentimento di ansia e angoscia diffuso, divenuto cifra interpretativa dei nostri tempi.

Stando ai risultati dello studio, ben il 90,2% della popolazione delle mega cities dichiara di avere almeno qualche piccola ansia quotidiana, mentre il 42,4% avverte con maggiore intensità la presenza di una o più angosce che condizionano il vissuto quotidiano. Tuttavia, alla richiesta di indicare qual è il sentimento che meglio esprime l'atteggiamento individuale nei confronti della vita, solo l'11,9% sembra lasciarsi sopraffare dalla paura vera e propria essendo, invece, maggioritario un sentimento di ottimismo e fiducia. Il 24% avverte semmai una condizione di incer-

tezza, mentre la maggioranza – il 55,3% – mostra un atteggiamento positivo, improntato a ottimismo (24,3%), fiducia (19,8%) ed entusiasmo (13,0%).

Le ansie della contemporaneità appaiono pertanto più una nebulosa di sensazioni e impressioni, che non minacce chiare e concrete. O almeno, sono poche le grandi ansie che sembrano riuscire a scalfire l'animo dei cittadini, producendo quella sensazione di annichilimento, che rende inermi e incapaci di reagire.

Questa prevalenza di piccole ansie diffuse, rispetto a una circoscritta presenza di più forti paure, non significa che una tale situazione non sia in grado di condizionare la vita degli individui.

Semmai, proprio la loro indeterminatezza, l'essere emozioni prima ancora che sentimenti, ne amplifica il portato. Trovarsi in balia di qualcosa che non intravediamo, non conosciamo, ci fa sentire ancora più insicuri perché non riusciamo a controllarlo; a certe condizioni, può portare i turbamenti e le ansie di superficie a trasformarsi in forme più pervasive di angoscia.

Ma quali sono le angosce che incidono sull'animo umano condizionandone l'atteggiamento rispetto alla vita? Quali le grandi ansie che contaminano il vissuto delle grandi metropoli?

La società molecolare, modello di vita non più distintivo del solo Occidente, produce paure soprattutto individuali. Contrariamente al passato, l'uomo contemporaneo sembra infatti avere rimosso le grandi paure collettive – la guerra, le carestie, le epidemie – derivanti da rischi in grado di colpire indistintamente all'interno del corpo sociale.

Ad angosciare sono infatti soprattutto le paure personali, derivanti da pericoli o minacce che colpiscono individualmente, e che mettono a rischio la propria incolumità, fisica e psichica. Sono le paure di una società che corre, in perenne metamorfosi, cui è sempre più difficile per il singolo stare dietro, ed in cui è sempre più ostico conservare le posizioni acquisite.

Una società frammentata e atomizzata, tende per sua stessa natura ad escludere piuttosto che includere, determinando quale minaccia collettiva più grande, il restarne fuori, ai margini, isolati.

È questa la sensazione che emerge dalla lettura dei risultati dell'indagine, che ha cercato di analizzare alcune



ACC & Partners

Fearless: dialoghi per combattere le paure planetarie

Cosa ci spaventa di più? Il nostro futuro o il nostro presente?

Il World Social Summit cercherà di dare una risposta a queste domande, attraverso dibattiti ed approfondimenti sulle numerose questioni che stanno segnando l'evoluzione sociale. A confronto, figure di prestigio internazionale: Premi Nobel, studiosi, ricercatori, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni nazionali ed internazionali.

ROMA
Villa Miani
24 - 26 SETTEMBRE
2008

Per informazioni:
www.worldsocialsummit.org

Intervengono:

David Altheide, Jacques Attali, Zygmunt Bauman, Gary S. Becker,
 Daniel Bell, Edoardo Boncinelli, Joanna Bourke, Robert Castel,
 Giuseppe De Rita, Emmanuele F. M. Emanuele, Bill Emmott, Frank Furedi,
 Massimiliano Fuksas, Anthony Giddens, James Hillman, Michel Maffesoli,
 Suketu Mehta, Angela Melo, Esther Mujawayo, Ellin Nan, Ashis Nandy,
 Salvatore Natoli, Giuseppe Roma, Roberto Saviano, Pier Luigi Vigna.



FONDAZIONE ROMA

World Social Summit è un'iniziativa
 della Fondazione Roma
 realizzata in collaborazione con la Fondazione Censis

Sotto l'Alto Patronato del
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il patrocinio del
MINISTERO DEGLI ESTERI



delle paure più diffuse tra la gente, enucleando quelle che incidono più profondamente.

In testa alla graduatoria spiccano le paure ancestrali della sofferenza, fisica e psichica, e della morte, angosce che toccano personalmente l'individuo: il 15,9% degli intervistati dichiara infatti che è molto presente nella propria vita la paura di soffrire per la perdita di persone care e il 14,9% quella di essere colpito da una malattia invalidante, restare vittima di un incidente e perdere l'autosufficienza (14,9%) (fig. 3 e tab. 4).

È ascrivibile per molti versi a questa dimensione anche la paura di subire violenze, aggressioni fisiche o verbali, furti, rapine, segnalata come quarta dall'11,7% degli intervistati. Criminalità, insicurezza, violenza prevalgono sia a livello mediatico che politico e per questo sembrano costituire l'unica fonte di insicurezza, riducendo il complesso insieme di fattori alla base delle paure, a una questione di puro ordine pubblico.

E sempre di rilevanza sociale, ma legate alla sfera materiale, sono le paure che seguono, dall'ansia di restare indietro a quella di non riuscire a mantenere salda la posizione sociale faticosamente conquistata. Sono paure che segnalano quell'angoscia diffusa di esclusione, di arretramento, di marginalizzazione che permea nel profondo il tessuto sociale delle nostre metropoli: in particolare, al terzo posto, prima ancora della violenza fisica vi è la paura di non essere in grado di mantenere per il futuro lo stesso tenore di vita (11,9%); al quinto posto, che i figli abbiano una vita peggiore di quella dei genitori (10,8%), segno che il futuro, immaginato in prima o in terza persona è oggi una fonte di ansia prioritaria; a seguire, al settimo posto, viene l'ansia di perdere la casa e restare senza tetto (10%), perché magari c'è un mutuo da pagare o si vive in affitto; all'ottavo di perdere il lavoro e rinunciare ad un buon tenore di vita (9,7%) o infine di impoverire o non avere i mezzi per mantenere la propria famiglia (9%).

Le paure collettive, di contesto, sembrano al confronto non avere eccessiva presa sui cittadini metropolitani. Quella avvertita con maggiore intensità è la paura legata al verificarsi di catastrofi naturali (8,5%), seguita dall'essere vittima di attentati terroristici (8,2%) o di epidemie di massa o intossicazioni alimentari (7,1%). Pochi sembrano veramente preoccuparsi della possibilità che possa scoppiare una guerra, un conflitto internazionale, considerato che

solo il 6,7% degli intervistati segnala tale paura molto presente nella propria vita.

Analizzando però le graduatorie delle singole metropoli, il quadro che emerge si presenta molto più articolato, mostrando differenze significative non solo nei livelli di percezione delle paure, ma anche e soprattutto nella loro morfologia. A conferma di come quello della paura sia un sentimento fortemente condizionato dal contesto territoriale in cui questo matura, e di cui diviene espressione. E come, al tempo stesso, i meccanismi che presiedono alla formazione delle paure umane siano estremamente complessi.

È impossibile individuare linee di demarcazione – tra Occidente e resto del mondo, Nord e Sud, metropoli ricche, povere, emergenti – se non una generale tendenza delle *big-cities* europee ad alimentare paure più individuali di quanto non avvenga in altre parti del pianeta, dove, al contrario, le paure cosiddette collettive, rivestono ancora un ruolo centrale, soprattutto nel mondo asiatico, in ragione evidentemente della maggiore prossimità dei rischi cui sono legate.

È il caso di Tokyo, città tra le più impaurite del mondo, dove la paura di essere colpiti da un terremoto (indicata dal 16,1% della popolazione come molto presente nella vita) o da altra catastrofe naturale (tsunami, uragani, ecc.), surclassa di gran lunga tutte le altre. O di Pechino, dove il rischio di terremoti e catastrofi naturali condiziona fortemente il vissuto quotidiano, essendo questa la paura più forte (15,4%), assieme a quella di subire violenze, aggressioni, furti (15,6%).

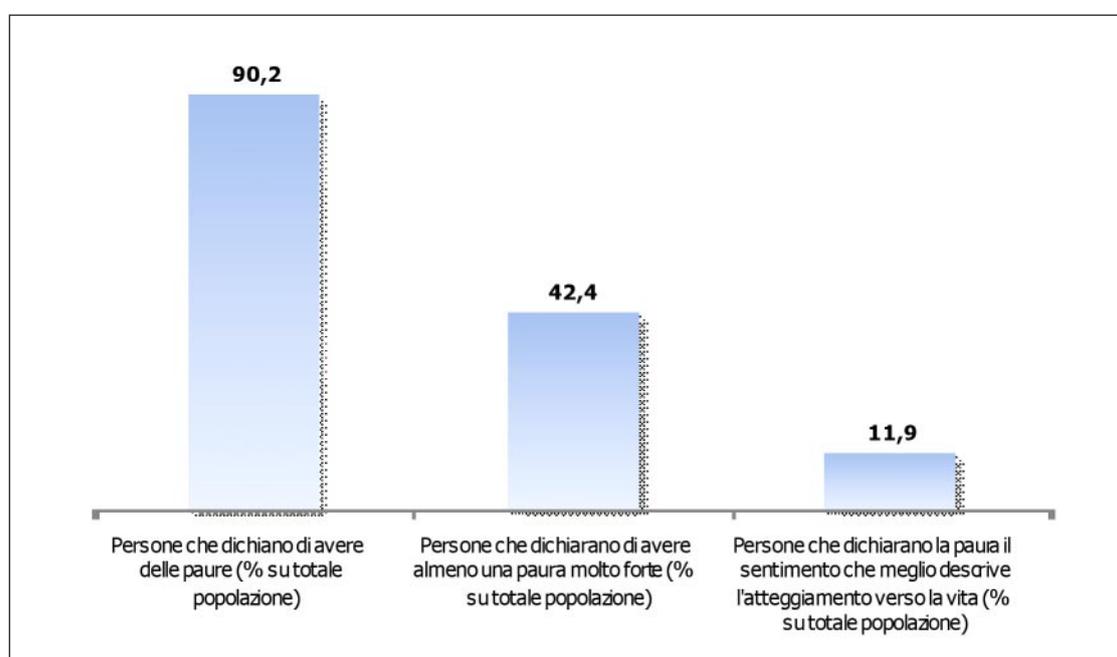
A New York gli spettri della popolazione sono chiaramente identificati: fonte di ansia sono: la paura di non essere in grado di mantenere per il futuro lo stesso tenore di vita (lo indica al primo posto come paura fortemente presente nella vita il 17,2% degli intervistati), essere vittima di un attentato terroristico (16,6%) e il timore che possa scoppiare un conflitto internazionale (14,6%).

Roma fotografa invece bene, con la propria graduatoria di ansie, per lo più scisse da rischi oggettivi, il primato dell'individualità sulla socialità. A sveltare in testa alle angosce dei romani vi è innanzitutto la paura di essere colpito da una malattia invalidante o subire incidenti e rimanere non autosufficiente (indicata dal 21%), seguito al secondo posto, dall'ansia di soffrire per la perdita di per-

sone care (19,4%) e al terzo da quella di perdere le facultà intellettive (18,6%). La paura del futuro si confonde invece con le preoccupazioni genitoriali, o comunque è dilazionata nel tempo, per cui preoccupa più che i figli abbiano una vita peggiore della propria (indicata al quarto posto dal 14% dei romani) che non il fatto di veder peggiorare per il futuro il tenore di vita (indicato al settimo dall'8,2% della popolazione). La paura di subire violenze e aggressioni fisiche è collocata al quinto posto (9,8%).

Anche Parigi, come Roma, presenta una graduatoria centrata prevalentemente su angosce individuali: paura della sofferenza psichica (la indica al primo posto il 23% dei parigini), di perdere le facultà intellettive (16,3%) o l'autosufficienza (15%) e che i figli abbiano una vita peggiore dei genitori (13%). A seguire, prima della criminalità (11,8%) preoccupa il rischio di perdere il lavoro (12,8%), seguito da quello di diventare povero (11,6%) o di perdere la casa (11,4%).

Fig. 1 – L'intensità della paura nelle metropoli globali, 2008 (val. %)



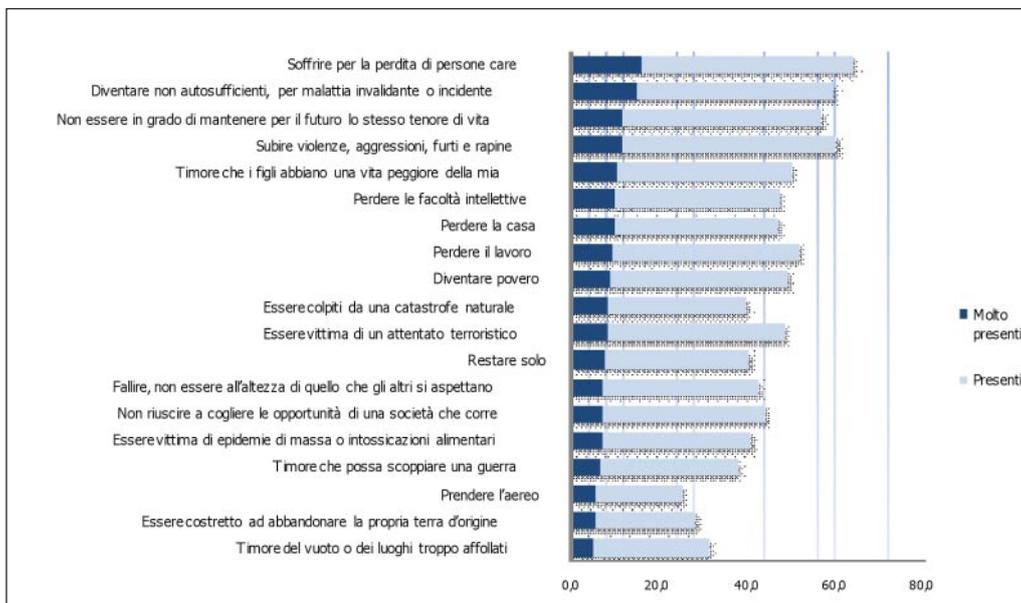
Fonte: indagine World Social Summit, 2008

Tab. 3 – Sentimenti prevalenti verso la vita nelle grandi metropoli globali, 2008 (val. %)

	Metropoli										Totale
	Londra	Parigi	Roma	Mosca	Mumbai	Pechino	Tokyo	New York	San Paolo	Il Cairo	
Entusiasmo	12,4	9,6	4,6	13,8	8,2	29,2	12,2	13,0	6,4	10,2	12,1
Ottimismo	24,3	19,5	22,2	22,0	33,6	36,2	23,6	24,8	24,6	32,6	26,0
Fiducia	24,5	21,7	9,6	18,2	49,7	17,4	7,5	20,4	9,6	5,8	17,2
Indifferenza	13,5	15,0	5,4	9,8	2,5	3,4	3,7	10,4	5,6	15,2	8,7
Incertezza	15,9	27,2	46,0	33,4	3,5	12,4	30,0	24,0	27,2	13,0	24,0
Paura	9,4	7,1	12,2	2,8	2,5	1,4	23,0	7,4	26,6	23,2	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine World Social Summit, 2008

Fig. 3 – Le paure nelle metropoli globali, 2008 (val.%)



Fonte: indagine World Social Summit, 2008

LE PRIME 8 PAURE

Londra
 Soffrire per la perdita di persone care (11,8)
 Essere colpiti da una catastrofe naturale (terremoto, tsunami, uragano) (2,4)
 Prendere l'aereo (2,4)
 Essere vittima di epidemie di massa o intossicazioni alimentari (2,2)
 Subire violenze, aggressioni, furti e rapine (2,0)
 Restare solo (1,8)
 Essere vittima di un attentato terroristico (1,8)
 Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (1,6)

Parigi
 Soffrire per la perdita di persone care (23,0)
 Perdere le facoltà intellettive (16,3)
 Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (15,0)
 Timore che i figli abbiano una vita peggiore della mia (13,0)
 Perdere il lavoro (12,8)
 Subire violenze, aggressioni, furti e rapine (11,8)
 Diventare povero (11,6)
 Perdere la casa (11,4)

Roma
 Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (21,0)
 Soffrire per la perdita di persone care (19,4)
 Perdere le facoltà intellettive (18,6)
 Timore che i figli abbiano una vita peggiore della mia (14,0)
 Subire violenze, aggressioni, furti e rapine (9,8)
 Perdere la casa (8,6)
 Non essere in grado di mantenere per il futuro lo stesso tenore di vita (8,2)
 Perdere il lavoro (5,2)

Mosca
 Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (20,4)
 Subire violenze, aggressioni, furti e rapine (19,0)
 Non essere in grado di mantenere per il futuro lo stesso tenore di vita (17,8)
 Perdere il lavoro (14,6)
 Restare solo (14,0)
 Diventare povero (13,8)
 Perdere la casa (13,4)
 Soffrire per la perdita di persone care (13,0)

Mumbai

- Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (23,6)
- Essere colpiti da una catastrofe naturale (terremoto, tsunami, uragano) (22,0)
- Perdere la casa (17,3)
- Subire violenze, aggressioni, furti e rapine (14,2)
- Essere vittima di epidemie di massa o intossicazioni alimentari (14,2)
- Essere vittima di un attentato terroristico (13,8)
- Timore che possa scoppiare una guerra (13,5)
- Timore che i figli abbiano una vita peggiore della mia (13,2)

Pechino

- Subire violenze, aggressioni, furti e rapine (15,6)
- Essere colpiti da una catastrofe naturale (terremoto, tsunami, uragano) (15,4)
- Perdere la casa (15,2)
- Essere vittima di un attentato terroristico (15,0)
- Essere vittima di epidemie di massa o intossicazioni alimentari (14,8)
- Timore che possa scoppiare una guerra (14,4)
- Soffrire per la perdita di persone care (14,0)
- Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (13,8)

Tokyo

- Essere colpiti da una catastrofe naturale (terremoto, tsunami, uragano) (16,1)
- Non essere in grado di mantenere per il futuro lo stesso tenore di vita (9,3)
- Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (8,3)
- Prendere l'aereo (7,5)
- Perdere il lavoro (7,4)
- Diventare povero (7,0)
- Restare solo (6,8)
- Fallire, non essere all'altezza di quello che gli altri si aspettano (6,8)

New York

- Non essere in grado di mantenere per il futuro lo stesso tenore di vita (17,2)
- Essere vittima di un attentato terroristico (16,6)
- Timore che possa scoppiare una guerra (14,6)
- Soffrire per la perdita di persone care (14,2)
- Subire violenze, aggressioni, furti e rapine (12,8)
- Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (12,6)
- Perdere il lavoro (10,6)
- Timore che i figli abbiano una vita peggiore della mia (10,0)

San Paolo

- Soffrire per la perdita di persone care (24,8)
- Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (19,8)
- Subire violenze, aggressioni, furti e rapine (18,8)
- Timore che i figli abbiano una vita peggiore della mia (17,4)
- Non essere in grado di mantenere per il futuro lo stesso tenore di vita (14,8)
- Perdere le facoltà intellettive (14,2)
- Perdere la casa (10,6)
- Prendere l'aereo (10,6)

Il Cairo

- Soffrire per la perdita di persone care (23,4)
- Non riuscire a cogliere le opportunità di una società che corre (17,2)
- Diventare non autosufficienti, per malattia invalidante o incidente (16,6)
- Perdere il lavoro (15,0)
- Essere colpiti da una catastrofe naturale (terremoto, tsunami, uragano) (15,0)
- Diventare povero (14,6)
- Non essere in grado di mantenere per il futuro lo stesso tenore di vita (14,4)
- Timore che i figli abbiano una vita peggiore della mia (14,0)

Fonte: indagine World Social Summit, 2008

In evidenza

A Roma, il prossimo 11 dicembre, presso il Tempio di Adriano in Piazza di Pietra, si terrà la conferenza stampa di presentazione del volume, edito dalla Casa editrice Laterza, che raccoglie i contributi scientifici dei Premi Nobel, studiosi, scrittori, scienziati e imprenditori che sono intervenuti al World Social Summit 2008. Contestualmente, ci sarà la presentazione della seconda edizione del World Social Summit dal titolo "Sacred dreams. Dialoghi per dare senso allo sviluppo globale", prevista per settembre 2010.

PIRANESI, I TACCUINI DI MODENA NELLA MENTE CREATIVA DEL GENIO

di MARIO BEVILACQUA

Giovanni Battista Piranesi (Venezia 1720-Roma 1778) è uno dei più grandi artisti italiani di tutti i tempi. Incisore sommo, celebre fin da giovane in tutta Europa per le sue Vedute di Roma, per i Capricci e le Carceri, Piranesi è stato una personalità eclettica e vulcanica, in grado di comunicare, attraverso la stampa, una visione esaltante, eroica ed elegiaca insieme, del mondo perduto della civiltà antica. Artista e intellettuale orgoglioso e indipendente, Piranesi è un eroe del suo tempo e un modello per i secoli successivi.

Il furor grafico piranesiano, la necessità di appuntare continuamente idee, di fissare rapidamente impressioni, luoghi, monumenti, particolari, già testimoniato dai suoi primi biografi, trova evidenza nei due Taccuini della Biblioteca Estense Universitaria di Modena nel modo più straordinariamente immediato e coinvolgente: unici, preziosi superstiti di quella grande quantità di quaderni tascabili che l'artista doveva costantemente portare con sé, e oggi smembrati e dispersi nelle principali collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America.

I due Taccuini modenesi, acquistati in circostanze ancora non chiarite nella seconda metà dell'Ottocento dal marchese Giuseppe Campori, alla sua morte nel 1887 vennero donati alla città di Modena insieme alle sue ricche collezioni di documenti e manoscritti. Oggi i Taccuini di Modena rappresentano, con un insieme di quasi 200 fogli in gran parte fittamente disegnati e annotati, il nucleo più consistente di grafica piranesiana. Rimasti fino ad oggi inediti, costituiscono sicuramente l'aggiunta quantitativamente e qualitativamente più importante al già consistente corpus di disegni dell'artista, valutato tra i seicento e i mille fogli, di cui solo pochissimi conservati in collezioni italiane.

Documenti straordinariamente preziosi nella loro unicità, sfogliare i Taccuini modenesi è una esperienza forte. Decine e decine di fogli testimoniano con straordinaria freschezza alcune fasi cruciali della creatività di Piranesi. Il primo Taccuino ("Taccuino A"), utilizzato per un periodo re-

lativamente breve, tra 1747 e 1750 circa, presenta un nucleo davvero consistente di pagine fittamente annotate e disegnate in un insieme apparentemente frammentario e caotico: appunti di ogni genere, spesso sovrapposti tra loro, con rapide note quotidiane di spese, nomi, indirizzi, trascrizioni da testi di architettura ed elenchi di luoghi da visitare e antichità da studiare; rapidissime intuizioni personali, risolte nella concisione di una frase lapidaria, penetrante; lunghi brani a carattere storico e teorico, nuclei embrionali di opere vaste e ambiziose mai pubblicate, ma sicuri testimoni di quelle capacità e di quegli entusiasmi che porteranno Piranesi, con l'aiuto di molti, alle sintesi erudite e polemiche della maturità.

Il secondo Taccuino di Modena ("Taccuino B"), testimonianza invece dell'enorme successo raggiunto da Piranesi a partire dagli anni '50 e negli ultimi due decenni della sua vita, in un contesto in cui l'abilità commerciale e l'affermazione economica non possono essere scissi da una lucida consapevolezza del proprio ruolo di autonomo produttore culturale, integrata per la prima volta, durante il pontificato del veneziano Clemente XIII, da una concreta attività architettonica (chiesa di Santa Maria del Priorato, progetti per il coro di San Giovanni in Laterano).

Nei Taccuini di Modena la parola scritta in circostanze diverse e per fini disparati si lega al disegno in modo indissolubile. Molti appunti hanno una evidente finalità pratica: rapide annotazioni di nomi, indirizzi, note di spese, liste di luoghi e monumenti, visitati o da visitare, rimandi a testi, elenchi di stampe; un'immediatezza vivace e toccante, ma anche la testimonianza preziosa di una quotidianità fatta di incontri con persone e cose, di percorsi di studio tra rovine e collezioni, di letture e riflessioni erudite. Altri appunti commentano in modo essenziale, integrano e spiegano disegni e schizzi, particolari architettonici, elementi di piante e alzati. Dalle pagine dei Taccuini prendono avvio le riflessioni sulla città antica e i suoi monumenti, e si chiariscono alcuni punti nodali di quella visione estetica – che è poi etica e totalizzante – che ha così profondamente segnato la cultura europea del secondo Settecento.

Al di là della bellezza dei disegni, e dell'interesse che suscitano i fogli densi di schizzi, appunti e riflessioni, dai Taccuini di Modena emergono, più che da qualsiasi altro insieme pur consistente di grafica piranesiana, i percorsi di Piranesi tra artisti, intellettuali, stranieri, tra libri e reperti, nelle



strade e nelle piazze di Roma, nei Fori, nella straordinaria e perduta corona di ville e giardini e poi oltre, nella desolazione della Campagna e tra le rovine di villa Adriana, fino al viaggio, lontano, faticoso e infine fatale, verso Paestum. Emergono i tratti essenziali degli anni giovanili: l'impatto con Roma, grande metropoli cosmopolita, con la magnificenza delle vestigia del suo passato, e quindi la fascinazione che durerà per tutta la vita per alcuni monumenti in particolare – le rovine dei grandi edifici termali, la vastità labirintica di villa Adriana; per la cartografia e la topografia dell'Urbe; e la sensibilità per il paesaggio, la natura, piante, nubi, uomini e animali; e infine il desiderio di esprimersi, come orgogliosamente sempre si firmerà, come "architetto", in un'accezione sempre più vasta di creatore libero di forme e immagini. Tra le pagine del primo Taccuino "s'insinuano fra studi di cartigli roccailles e figure del secondo periodo veneziano... disegni dal vero tracciati al ritorno a Roma, sui quali ogni tanto si posano frammenti di conversazione, intuizioni balenanti, il nome dei maestri studiati: Stefano della Bella, il Grechetto, Salvator Rosa, Vitruvio, Palladio e Sanmicheli, testimonianza di una bruciante ansia di conoscere e verificare e di un'alternanza di interessi fra l'incisione e il dibattito architettonico" (Carlo Bertelli). Nel secondo Taccuino emerge l'uomo ormai affermato, l'artista e intellettuale che domina il panorama romano ed europeo: e l'artista pienamente moderno, libero, orgogliosamente indipendente, o, meglio, pienamente dipendente dal mercato.

In un aneddoto che ripropone *topoi* classici, ma che si tinge ora, al tramonto del secolo dei Lumi, di venature massoniche e libertarie, Piranesi pare affermasse: "Ho bisogno di produrre idee grandi, e credo che se mi si ordinasse di

progettare un nuovo universo sarei così folle da accettare". I Taccuini modenesi di Piranesi, miracolosamente salvi tra i lacerti di un'eredità materiale presto dispersa, restituiscono brani di questo frammentato universo di idee, di studi, di confronti: inaspettatamente, dischiudono tutta l'affascinante complessità dei più remoti processi creativi del genio.

Piranesi Taccuini di Modena

Edizione critica in due volumi a cura di Mario Bevilacqua
Artemide edizioni - Fondazione Roma
2008

L'opera "Piranesi Taccuini di Modena" è stata presentata a Roma, lo scorso 22 settembre, presso l'Istituto Nazionale per la Grafica.

Realizzata con il contributo determinante della Fondazione Roma, nasce a corollario del più ampio progetto della Fondazione dedicato a Piranesi e della mostra "La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle Grandi Vedute" (Fondazione Roma Museo 14 novembre 2006 – 25 febbraio 2007).

La mostra è stata la prima occasione in cui i Taccuini sono stati pubblicamente esposti e, cosa del tutto innovativa, riprodotti in formato digitale divenendo consultabili e fruibili da parte dei visitatori, che attraverso un *touch screen* hanno potuto sfogliare materialmente le oltre 200 pagine/fogli cogliendone i minimi particolari.

Incentrata sulla serie completa delle opere provenienti dalla famiglia dei Duchi di Wellington, l'esposizione ha offerto un percorso articolato su diversi itinerari per presentare, attraverso la guida delle immagini piranesiane, una visione globale, complessa e affascinante della città nel Settecento. Roma, la grande capitale cosmopolita del Grand Tour e la metropoli moderna, modello per le grandi capitali europee, centro di riflessione sulla storia e luogo privilegiato di incontro di artisti, intellettuali ed aristocratici di tutta Europa.

TALENT PRIZE 2009

PREMIO ARTI VISIVE

È il Museo Centrale Montemartini di Roma la sede della mostra dedicata alle opere finaliste del concorso Talent Prize 2009 – Premio Arti Visive.

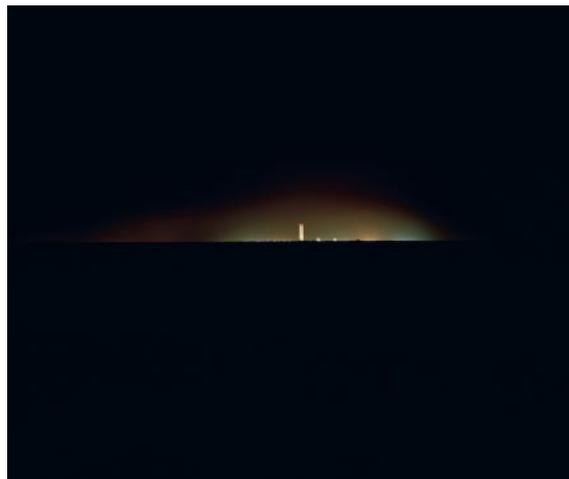
Il Talent Prize rappresenta un'occasione per favorire la visibilità della creatività artistica e affermare la centralità del sistema dell'arte contemporanea attraverso la valorizzazione di giovani talenti che intendano conquistare un adeguato spazio.

Hanno partecipato alla seconda edizione del Premio, ideato e organizzato dalla Guido Talarico Editore con il sostegno della Fondazione Roma, il patrocinio del comune di Roma, sovrintendenza ai Beni Culturali, con Musei in comune e Zètema, circa 1.000 artisti, le cui opere sono state selezionate da una giuria presieduta dal Prof. Avv. Emanuele Francesco Maria Emanuele, Presidente della Fondazione Roma e dell'Azienda Speciale Palaexpo e composta da Luca Massimo Barbero, Direttore Macro; Alberto Fiz, Direttore artistico del Marca; Anna Mattiolo, Direttrice del Maxxi; Ludovico Pratesi, Direttore artistico Centro arti visive Peschiera di Pesaro; Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo; Guido Talarico, Direttore ed editore Inside Art; Gianluca Winkler, Direttore generale Hangar Bicocca.

Giovedì 29 ottobre 2009, presso la sede espositiva del Museo Centrale Montemartini di Roma, i 10 finalisti e il vincitore del concorso, Alessandro Dandini de Sylva con l'opera "Alessandro Volta", sono stati presenti con i giurati e i rappresentanti delle istituzioni alla festa per l'apertura della mostra delle opere selezionate.

Il premio speciale Fondazione Roma è andato all'artista Michele Auletta, autore della scultura "Senza Titolo".

Al vincitore del Talent Prize è andato il premio di 10 mila Euro ed un primo piano sulla rivista *Inside Art* di ottobre. Ai selezionati del Talent Prize 2009 è stata inoltre riservata l'importante possibilità di prendere parte al Billboard Project, l'iniziativa volta a portare capillarmente sul territorio nazionale la nuova arte.



Vincitore del Talent Prize

ALESSANDRO DANDINI DE SYLVA

2009, *Alessandro Volta*

stampa C-print da negativo

cm 125 x 100



Vincitore del premio speciale Fondazione Roma

MICHELE AULETTA

2009, *Senza titolo*

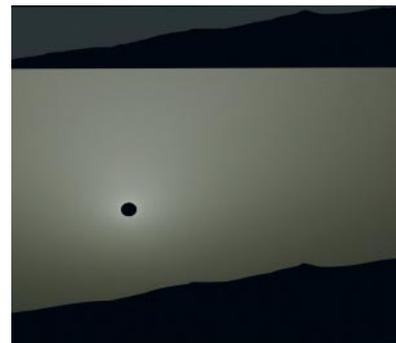
installazione di otto sculture

gesso, polistirolo espanso, acrilico

cm 200 x 50 x 43



FRANCESCO CARONE
2008, *Nocciolo*
scultura, noccioli di vari frutti
diam. 35 cm



ALESSANDRO PIANGIAMORE
2009, *DAMMAHUM*
stampa lambda ritagliata su plexiglass
nero cm 25 x 30, cornice



CHIARA ALBERTONI
2009, *La fanciulla senza mani*
olio su tela a risparmio
cm 147 x 82

ANDREA GALVANI
2008, *N - 1#1*
stampa da negativo su Kodak ultra
endura
cm 114 x 140



ELISABETTA ALAZRAKI
2009, *Untitled*
pennarello su carta stampata
cm 29,5 x 21,5 (10)



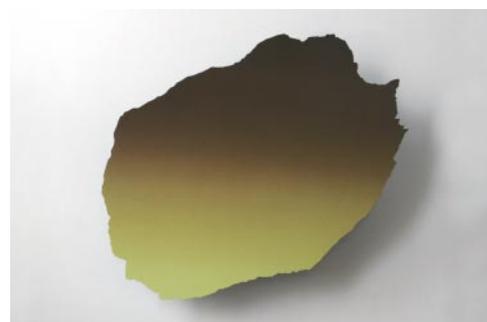
CLAUDIA LOSI
2007, *BALENAPROJECT*
stampa su carta cotone e ricamo
cm 102 x 150



DAVID CASINI
2009, *Genera*
riccio marino (Cidaroida),
cristallo di quarzo, vetro
cm 45 x 34 x 25



GOLDIECHIARI
2008, *DUMP QUEEN #6*
stampa lambda montata su diasec
cm 100 x 100



SIMONE TOSCA
2009, *Tutto*
vernice spray su alluminio fresato
cm 40 x 31

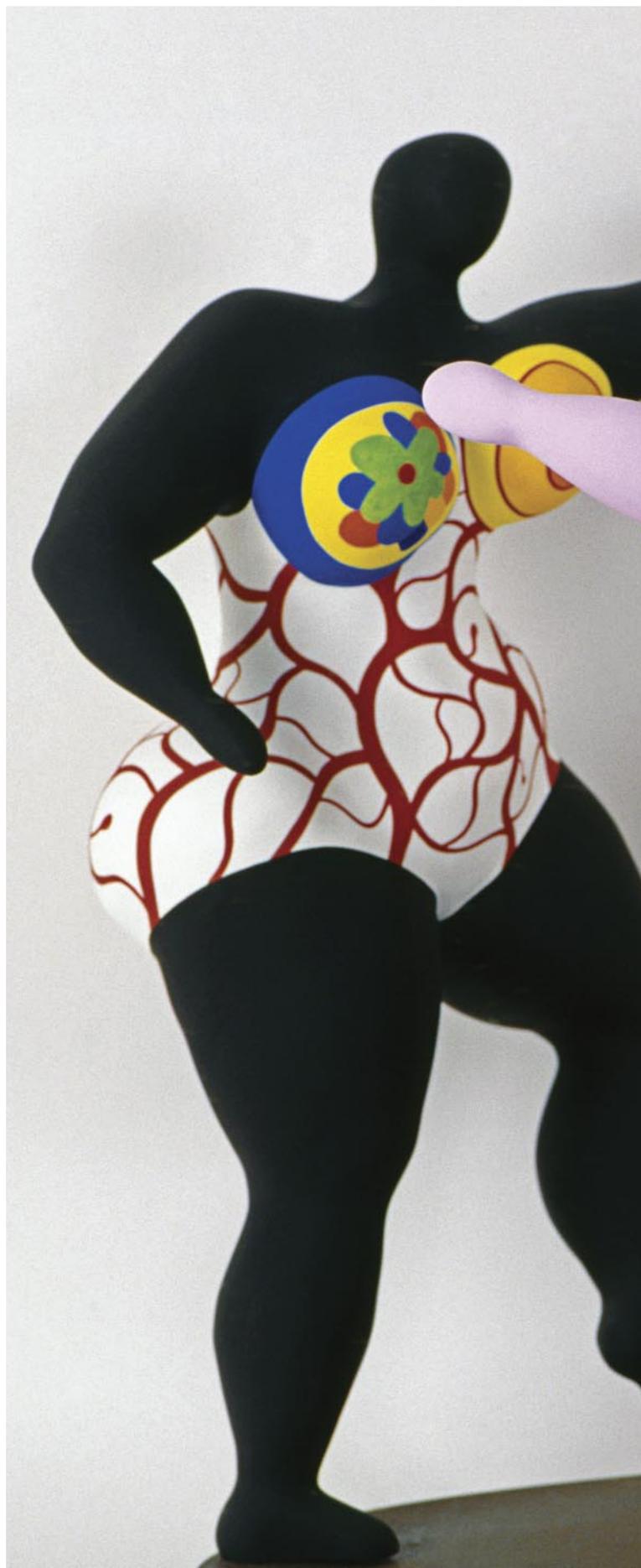
NIKI DE SAINT PHALLE

Ad aprire la nuova stagione espositiva 2009-2010 del Museo Fondazione Roma sarà – dopo il successo ottenuto dal maestro della pittura giapponese del XVIII secolo Hiroshige – un'artista contemporanea dal talento poliedrico e dalla produzione cospicua e variegata, scomparsa recentemente (maggio 2002): la francese Niki de Saint Phalle, più esattamente Catherine Marie-Agnès de Saint Phalle, nata a Neuilly-sur-Seine il 29 ottobre 1930 e vissuta sempre tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Cittadina del mondo e poliglotta (la famiglia si trasferì a New York quando Niki aveva appena 7 anni), mostrò fin da giovanissima una mentalità aperta alle più varie suggestioni e una propensione assai spiccata per l'arte in tutte le sue forme: affascinata dalle tragedie greche e da scrittori come Poe e Shakespeare, cominciò col dedicarsi alla letteratura, componendo poesie e studiando con dedizione teatro.

Fu a seguito di un grave esaurimento nervoso, a causa del quale fu ricoverata a Nizza nel 1952, che trovò nella pittura un efficace balsamo per superare la crisi, decidendo da allora in poi di abbandonare la carriera teatrale per dedicarsi a questa forma espressiva. Produsse, per cominciare, una serie di quadri ad olio (spesso arricchiti con elementi di altri materiali, tra i più inusuali: chicchi di caffè, plastica, legno, metalli...), in un fervore autodidatta che risentiva però fortemente dell'influenza dello stile di Klee, Matisse, Picasso; contemporaneamente, non cessando di viaggiare in lungo ed in largo per l'Europa, rimase soprattutto affascinata dalle opere – *in primis*, il Parc Guëll a Barcellona – del catalano Antoni Gaudì, il quale le ispirò quella che sarà la futura più imponente realizzazione della sua carriera, il suo vero capolavoro: il "Giardino dei Tarocchi" in Toscana.

La notorietà arrivò tra il 1961 e il 1963 a Parigi, con i cosiddetti "Tiri" ("Shootings"): una serie di azioni durante le quali l'artista sparava con una carabina su rilievi di gesso contenenti sacchetti di pittura, che esplodevano al momento dell'impatto realizzando macchie e forme di co-





Les Trois Graces

lore sempre diverse e nuove. Ciò le guadagnò il favore dei Nouveaux Réalistes, l'interessamento alla sua arte di un maestro quale Salvador Dalì e l'attenzione delle maggiori riviste internazionali di settore: Niki de Saint-Phalle era ormai celebre.

Dopo l'avvento del movimento di liberazione della donna, il talento di Niki – che nel frattempo si era fatta conoscere anche negli Stati Uniti, in Messico ed in Svizzera (e sarà proprio il sodalizio sia umano che professionale con l'artista svizzero Jean Tinguely ad accompagnarla per il resto della vita) – fu indirizzato ad esplorare l'universo femminile attraverso la creazione di una serie di sculture a grandezza naturale, assolutamente fuori dall'ordinario e da ogni concezione plastica di matrice accademica: le "Nanas" ("ragazzine di piccola statura"), realizzate mediante uno scheletro di ferro rivestito in cemento (o malta, o calcestruzzo) e decorato dalla de Saint Phalle con cesellature ed intarsi di ceramica policroma o tessere di vetro colorato. La più famosa delle Nanas, che vide la luce nel 1966, è chiamata "Hon" (in svedese: "lei") ed è esposta al Museo di Arte Moderna di Stoccolma: raffigurata distesa sul dorso (come in procinto di partorire), lunga ben 28 metri, larga 9 e alta 6, è un'opera colossale che infrange l'usuale valenza puramente decorativa dell'arte simbolica per diventare completamente fruibile dal pubblico, il quale può entrarvi dentro – in questo caso, attraverso il suo sesso – e visitarla fino alla sua più intima essenza. Il successo di questa trovata fu tale che il passo ulteriore si sostanzì nell'installazione permanente di tre Nanas monumentali nel centro della città di Hannover in Germania.

Seguirono per l'artista anni intensi e frenetici di viaggi (corredati da amicizie internazionali, fondamentali per la sua carriera) e febbrile attività su più fronti: dalla stesura di un'opera teatrale ("All about me"), alla creazione di scenografie e costumi per un'edizione tedesca della tragedia "Lisistrata" di Aristofane e per un balletto di Roland Petit a Parigi; dalla realizzazione di una propria linea di gioielli, alla progettazione di una piscina per una villa di lusso a Saint-Tropez. Fu in questo periodo che Niki de Saint Phalle cominciò anche a soffrire, in maniera via via sempre più grave, di un'affezione all'apparato respiratorio causata dall'inalazione continuativa e costante degli effluvi di poliestere e della polvere di cemento utilizzati per

realizzare le sue sculture. Ciò però non arrestò il suo piglio creativo: nel 1974, durante la convalescenza a St. Moritz, incontrò l'amica Marella Agnelli Caracciolo (presentata per la prima volta a New York nei lontani anni Cinquanta) e le illustrò l'idea – divenuta un obiettivo che nel tempo aveva sempre coltivato, studiandone le possibilità di realizzazione pratica – di dar vita ad un giardino di sculture, sul modello di quello di Gaudì in Spagna e del parco barocco di Bomarzo in provincia di Viterbo. Fu così che la famiglia Caracciolo le offrì un terreno a Garavicchio, in Toscana nei pressi di Capalbio, da utilizzare per il suo scopo: era il 1978 quando il progetto prese avvio.

La creazione del "Giardino dei Tarocchi" – parco artistico popolato di 22 ciclopiche statue (alte dai 12 ai 15 metri ciascuna), ispirate alle figure degli Arcani maggiori dei tarocchi – richiese quasi vent'anni di lavoro ininterrotto, durante i quali Niki de Saint Phalle e Jean Tinguely (divenuto suo marito nel 1971) furono coadiuvati da una cospicua squadra di operai specializzati, di nomi famosi dell'arte contemporanea, di ceramisti, architetti e giardinieri che – per dirla con le parole della stessa scultrice – "lavoravano come gli Egiziani, dimentichi del Ventesimo secolo". Le statue maggiori, realizzate con armature di acciaio (plasmate da Tinguely in persona) e reticoli di fil di ferro, ricoperte di cemento gettato mediante una pompa, venivano decorate da Niki con ceramiche, vetri pregiati e mosaici in specchio; le sculture più piccole del giardino, invece, erano plasmate in poliestere su modelli in creta realizzati dalla de Saint Phalle, e ricoperte di tessere di vetri provenienti da Murano, dalla Cecoslovacchia o dalla Spagna.

Ecco così che nacquero man mano, su un percorso espositivo unico rispettoso dell'*habitat* naturale della regione, *La papessa*, *Il Mago*, *La Forza*, *L'Albero della Vita*, *L'Imperatore*, *L'Imperatrice-Sfinge...* e via dicendo, in un viaggio denso di significati simbolici ed esoterici (per la scelta, appunto, dei tarocchi come soggetto) che è anche – tuttora – un'opera unica nel suo genere: sia per lo sforzo collettivo, la dedizione costante e il lavoro immane che ha comportato, sia per lo stretto connubio che essa ha realizzato tra arte e architettura, avendo della prima i repertori figurativi e linguistici, e della seconda la dimensione abitabile, percorribile, ambientale (molte delle sculture sono spazi cavi decorati e arredati come altrettanti locali).

Il “Giardino dei Tarocchi” fu aperto al pubblico nel maggio del 1998, e due anni più tardi Niki de Saint Phalle – che nel frattempo aveva anche scritto e pubblicato un libro sull’AIDS, girato il suo primo film “Daddy” (cui poi seguirono altri tre), realizzato la “Fontana Igor Stravinski” nel Centre Pompidou a Parigi nonché una scultura monumentale (“L’Ange Protecteur”) per le Ferrovie Svizzere, e dato infine avvio alla serie di opere denominata “California Diary” (un insieme di disegni e serigrafie su carta, che rappresentavano gli avvenimenti e le sensazioni di ogni giorno) – fu insignita di un prestigioso premio mondiale nel settore dell’arte, assimilabile al Nobel, conferito dalla Japan Art Association in Giappone. Instancabile, era all’epoca alla ricerca di un terreno nella contea di San Diego, in California (dove si era trasferita nel 1994 a seguito della morte del marito), su cui edificare un parco di sculture analogo a quello italiano. Lo trovò grazie alla città di Escondido, nel cui Kit Carson Park dall’ottobre 2003 (un anno dopo la sua scomparsa) sorge il “Queen Califia’s Magical Circle”, giardino ispirato ai miti, alle storie e alle leggende dei Nativi Americani e delle antiche civiltà precolombiane dell’America Centrale, interamente costruito prendendo a modello i disegni appositamente realizzati da Niki.

Oggi l’eredità di questa straordinaria artista è raccolta e preservata dalla “Fondazione Il Giardino dei Tarocchi” per quanto riguarda la manutenzione dell’omonimo parco, e – in un’ottica di più ampio respiro – dalla “Niki Charitable Art Foundation”, organizzazione non-profit nata nel 2003 a supporto dei talenti emergenti. Ciò è tanto più importante quanto più si consideri l’impegno non soltanto artistico, ma anche umano e sociale, che questa vulcanica e tenacissima donna ha profuso senza risparmiarsi – persino in spregio della sua stessa salute – nel corso di oltre metà del XX secolo: un contributo significativo che il Museo Fondazione Roma ha sapientemente riconosciuto, e voluto perciò, mediante la particolarissima mostra di prossima inaugurazione, rendere noto per la prima volta al pubblico della Capitale.

Niki de Saint Phalle

Fondazione Roma Museo

4 novembre 2009

17 gennaio 2010

LE MOSTRE DEL MUSEO

Esposizioni temporanee

Sono 29 le mostre realizzate dalla Fondazione Roma all’interno del proprio spazio espositivo “Fondazione Roma – Museo” dal 1999, anno di apertura dello stesso, ad oggi.

- 1) “Una Collezione da scoprire: Capolavori dal ‘500 al ‘700 dell’Ente Cassa di Risparmio di Roma”, (1999);
- 2) “Via del Corso. Una strada lunga 2000 anni”, (1999);
- 3) “Da Poussin agli impressionisti. Capolavori francesi”, (1999-2000);
- 4) “I Macchiaioli. Origine e affermazione della macchia”, (2000);
- 5) “Il ‘900 scolpito da Rodin a Picasso”, (2000);
- 6) “D’Annunzio. L’uomo, l’eroe, il poeta”, (2001);
- 7) “Érté – Fascino e seduzione Déco”, (2001);
- 8) “Tesori nascosti”, (2001);
- 9) “Paper Road”, (2001);
- 10) “La Campagna Romana da Hackert a Balla”, (2001-2002);
- 11) “La Gloria di New York. Artisti Americani dalla Collezione Ludwig”, (2001-2002);
- 12) “Dal Futurismo all’Astrattismo. Un percorso d’avanguardia nell’arte italiana del primo Novecento”, (2002);
- 13) “Max Ernst e i suoi amici surrealisti”, (2002);
- 14) “Verso il Futuro. Identità nell’Arte Italiana 1990 – 2002”, (2002);
- 15) “La Famiglia nell’Arte. Storia e immagini nell’Italia del XX secolo”, (2002-2003);
- 16) “Kéramos. Ceramica nell’arte italiana 1910 – 2002”, (2002-2003);
- 17) “La Spagna dipinge il ‘900. Capolavori del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía”, (2003);
- 18) “Movimento Arte Concreta” 1948-1952, (2003);
- 19) “Fabergé”, (2003-2004);
- 20) “Ori d’Artista. Il gioiello nell’arte Italiana”, (2004);
- 21) “Kazimir Malevič. Oltre la figurazione. Oltre l’astrazione”, (2005);
- 22) “Corpora. La vertigine dell’infinito”, (2005);
- 23) “Umberto Mastroianni. Scultore europeo”, (2005-2006);
- 24) “La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle Grandi Vedute”, (2006-2007);
- 25) “L’Arte Animalier nel ‘900 italiano. Pittori e Scultori alla corte di Diana”, (2007);
- 26) “Capolavori dalla Città Proibita. Qianlong e la sua corte”, (2007-2008);
- 27) “Il ‘400 a Roma. La Rinascita delle arti da Donatello a Perugino”, (2008);
- 28) “Da Rembrandt a Vermeer. Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del ‘600”, (2008-2009);
- 29) “Hiroshige. Il Maestro della natura”, (2009);

NAPOLEONE PARISANI

Il Paradiso delle Ranocchie (Ninfa)

La Collezione Permanente della Fondazione Roma annovera alcune opere che, per il loro valore artistico, nel corso degli anni sono state più volte oggetto di prestiti in occasione dell'allestimento di mostre in Italia, contribuendo così a diffondere la conoscenza della Collezione di proprietà della Fondazione e del ruolo stesso che la Fondazione svolge nel settore dell'arte e della cultura anche attraverso l'offerta al pubblico del suo ricco patrimonio artistico, esposto in via permanente all'interno di uno spazio dedicato del Museo Fondazione Roma.

Il Paradiso delle Ranocchie (Ninfa) di Napoleone Parisani è stato già esposto in passato all'interno della mostra *La Campagna Romana da Hackert a Balla* (22 novembre 2001 – 24 febbraio 2002) organizzata dalla Fondazione nel proprio spazio museale e in occasione della mostra *La Campagna Romana e il Gruppo dei XXV*, presso l'Accademia di San Luca a Roma nel 2005.

Opera rara, poiché eseguita ad olio, tecnica inconsueta per l'artista che era solito utilizzare la tempera, *Il Paradiso delle Ranocchie* mostra una romantica e desolata veduta delle rovine della città di Ninfa. L'artista, in modo originale e curioso, propone la Torre squadrata dei Caetani spostata in maniera marginale sulla destra, lasciando un folto gruppo di alberi al centro della scena ed aprendo l'orizzonte a sinistra fino ai lontani Monti Lepini. Una veduta ariosa in cui il cielo, in parte coperto dalle nubi, si specchia sulle acque dello stagno, producendovi ampi riflessi di luce azzurrina.

Il dipinto fu inviato alla Prima Biennale Romana del 1921 presentato con il titolo *Il Paradiso delle Ranocchie* e questa partecipazione sembra suggerire la datazione, quindi intorno al 1920/21, laddove il titolo fa riferimento al reale soggetto del dipinto.

Parisani studia gli effetti prospettici e cromatici nello stesso momento, ricercando costantemente quella natura così ricca e rigogliosa, propria delle paludi, che emerge in primo piano agli occhi dell'osservatore.

Tra l'Ottocento ed il Novecento sono molti gli artisti che propongono il tema delle desolanti e malinconiche vedute della città di Ninfa, situata tra i Monti Lepini e le Paludi Pontine. Cittadina distrutta alla fine del Trecento e privata della sua connotazione urbana, nonché in progressivo abbandono dalla fine del Cinquecento, è stata poi trasformata in giardino agli inizi del Novecento.

Per comprendere meglio l'arte di Parisani è importante ripercorrere le tappe della sua vita e, nello stesso tempo, della sua evoluzione artistica animata soprattutto dai contatti che egli ebbe con gli artisti del momento.

Napoleone Parisani nacque l'11 aprile 1856 a Camerino da Giuseppe dei Conti di Camerino e dalla principessa Emilia Gabrielli, figlia di Carlotta Bonaparte, secondogenita di Luciano, fratello di Napoleone I. Per corrispondere ai desideri del padre, che voleva diventasse un agronomo, egli si diplomò in agraria nella sua città natale e si recò a Milano per perfezionarsi. La sua forte inclinazione artistica lo portò successivamente a Roma, dove si iscrisse all'Istituto di Belle Arti. Nel 1875 conobbe Nino Costa, con cui intraprese lo studio dal vero e la pittura di paesaggio, dipingendo per la maggior parte a tempera, mentre più rari sono i suoi quadri ad olio.

Nel 1884 egli diventò uno dei primi membri della Scuola Etrusca, associazione artistica di forte ispirazione inglese fondata da Nino Costa, con cui nel 1885 prese parte all'esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti. Nello stesso periodo l'artista entrò in contatto con il pittore francese Ernest Hèbert, a Roma in quel periodo per il suo secondo incarico di Direttore dell'Accademia di Francia, il quale divenne suo maestro nello studio della figura umana.

Se da una parte Parisani ebbe modo di ritrarre spesso i membri della famiglia Bonaparte, dedicandosi quindi al genere ritrattistico, dall'altra, intorno al 1895, abbracciò la corrente dei paesisti romani, riprendendo le "spedizioni" nella campagna romana assieme all'artista Onorato Carlandi. Nel 1904 fu infatti uno dei fondatori del gruppo de "I XXV della Campagna Romana", che gli attribuì il soprannome di "Il cane levriere", ad indicare sia le sue nobili origini sia la sua figura slanciata e longilinea.

Artista che visse a pieno il suo tempo e testimoniò in maniera sottile e malinconica quel paesaggio, soggetto indiscusso e prediletto nelle sue opere, nel 1912, nell'ambito



Napoleone Parisani
(Camerino, Macerata, 1856
– Roma 1932)
*Il Paradiso delle Ranocchie
(Ninfa)*
Ante 1921
Olio su tela, cm 60x125
Collezione Fondazione
Roma
Inv. n. 218

della LXXX Esposizione degli Amatori e Cultori di Belle Arti, gli venne dedicata una mostra personale, e nel 1915 entrò a far parte della Società degli Acquarellisti; partecipò alla retrospettiva che la Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti dedicò nel 1922 ai “XXV della Campagna Romana”, con il dipinto *Rovine nel palazzo imperiale di Ostia*; fu membro dell' Accademia di San Luca, che conserva un suo autoritratto del 1924. Nella primavera del 1932, pochi mesi prima della sua morte, la Società degli Amatori e Cultori dedicò a Parisani una mostra personale nelle sale di Palazzo Doria a Roma. Oltre che in Italia, Parisani espose a Parigi, Londra e San Francisco. Altre sue opere si trovano presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna e la Galleria Comunale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma, la Pinacoteca Comunale di Ascoli Piceno ed a Camerino. Napoleone Parisani muore a Roma il 20 settembre 1932.

Il Paradiso delle Ranocchie è stata recentemente data in prestito su richiesta in occasione della mostra *Da Corot ai Macchiaioli al Simbolismo. Nino Costa e il paesaggio dell'anima*, inaugurata il 19 luglio 2009 presso Castello Pasquini di Castiglioncello.

L'esposizione, curata da Francesca Dini e Stefania Frezzotti, si propone di analizzare il fondamentale ruolo di mediatore culturale svolto da Nino Costa nel panorama europeo, ripercorrendo l'intero arco creativo.

Grazie alla disponibilità di opere prestigiose appartenenti a collezioni pubbliche, tra le quali si annoverano quelle provenienti dal Museo d'Orsay e dalla Galleria d'Arte Mo-

derna di Firenze, e di altre importanti opere appartenenti a raccolte private, tra cui anche l'opera in oggetto di proprietà della Fondazione Roma, sono visibili per la prima volta a Castiglioncello capolavori non più esposti al pubblico dopo la mostra celebrativa di Nino Costa, tenutasi in Campidoglio nel 1927.

Circa 90 dipinti eseguiti nel corso dell'intera attività del pittore romano e numerose opere di rinomate personalità della scena internazionale documentano, in un percorso diviso in cinque sezioni, un confronto diretto tra gli influssi e le consonanze che legarono Nino Costa a Corot ed ai paesisti della Scuola di Barbizon, agli inglesi Charles Coleman, Frederic Leighton, George Mason e infine alla cerchia degli artisti della Etruscan School, fra i quali emerge la figura di George Howard, pittore, amico, nonché mecenate di Costa, e alla personalità di Napoleone Parisani.

La monografica prende le mosse dagli originalissimi studi sul paesaggio eseguiti da Costa dal vero negli anni Cinquanta ad Ariccia e nella campagna romana, si sofferma sul sodalizio intellettuale con gli artisti inglesi, attraversando il periodo toscano, in cui il pittore venne a stretto contatto con il gruppo dei Macchiaioli. Seguono poi le opere eseguite durante i frequenti soggiorni inglesi, ispirate dall'ambiente preraffaellita e caratterizzate sempre dalla progressiva trasmutazione del “vero naturale” in “paesaggio dell'anima”.

La mostra, inaugurata il 19 luglio rimarrà aperta fino al 1 novembre 2009.

IDEE IN CONCORSO

Si apre il 16 febbraio 2010, presso lo spazio espositivo Fondazione Roma – Museo, la mostra *Edward Hopper*, per la quale il Comune di Milano-Cultura e la Fondazione Roma, a cui va riconosciuto l'impulso iniziale alla realizzazione del progetto, si sono stretti in una *partnership* culturale che porta per la prima volta in Italia, nelle due tappe di Milano (Palazzo Reale, 15 ottobre 2008 – 24 gennaio 2010) e Roma (Fondazione Roma – Museo, 16 febbraio – 13 giugno 2010), una mostra composta da più di 160 opere del maggior esponente del Realismo statunitense, Edward Hopper, il pittore che più di ogni altro ha saputo rappresentare la vita quotidiana e la solitudine dell'uomo moderno.

Il 25 giugno si è svolta a Milano, a Palazzo Marino, la conferenza stampa dedicata alla prima parte dell'evento.

“È con immenso piacere e grande soddisfazione – hanno dichiarato il Sindaco di Milano, Letizia Moratti, e il Presidente della Fondazione Roma, il Prof. Emanuele F.M. Emanuele, che inaugureremo oggi un importante percorso di collaborazione tra il Comune di Milano e la Fondazione Roma, con la presentazione della prima grande antologica italiana dedicata ad Edward Hopper. Si tratta di un progetto di altissimo livello culturale, che coinvolge un ente pubblico e uno dei maggiori protagonisti della vita culturale italiana e internazionale, uniti dalla passione e dall'amore per l'arte e la cultura”.

Nella stessa giornata, la Piazzetta Reale è diventata

il set di uno *shooting* fotografico, l'iniziativa di comunicazione ideata per l'antologica sul pittore, richiamando numerose persone che hanno prestato il proprio volto per la campagna “Il mio artista preferito? Edward Hopper”! Sono stati cinque i soggetti più “hopperianamente espressivi” scelti per la campagna.

Dopo la tappa milanese (la mostra di Palazzo Reale terminerà il 24 gennaio 2010), sarà dunque Roma ad ospitare, presso il Museo Fondazione Roma, a partire dal 16 febbraio, la retrospettiva del grande artista americano.

La Fondazione Roma si prepara all'evento con un'iniziativa insolita ed assolutamente originale nel suo genere: il lancio di un concorso ad invito di “exhibition design” per la realizzazione del progetto espositivo della mostra. Il concorso si svolge con il patrocinio dell'Associazione Italiana Exhibition Designers (IDEA) che vanta tra i suoi soci i nomi più illustri nel settore degli allestimenti.



Second Story Sunlight, 1960
Oil on canvas, 40 1/8 x 50 3/16 in. (101.92 x 127.48 cm)
Whitney Museum of American Art, New York;
Purchase, with funds from the Friends of the Whitney Museum of American Art 60.54
© Whitney Museum of American Art, N.Y

“Un concorso per promuovere anche la cultura dell'allestimento museale – spiega il Presidente Emanuele, da cui origina l'idea del concorso – che intende offrire, all'interno dello spazio del museo, l'occasione di intraprendere un immaginario e pur reale viaggio per raccontare l'America attraverso più di sessant'anni di storia. Tutto ciò grazie all'esposizione delle opere in mostra, ma anche per mezzo di particolari soluzioni di allestimento, mate-

riali, immagini, colori, suoni e quant'altro di nuovo ed innovativo il vincitore del concorso saprà offrire, con il proprio progetto, ai sensi del visitatore”.

Fin dalla sua nascita, nel 1999, il Museo Fondazione Roma si distingue, rispetto agli altri spazi museali cittadini, per la peculiarità della sua offerta culturale, caratterizzata non soltanto dallo spessore artistico delle esposizioni temporanee promosse, ma anche dalla ri-

cerca di proposte e soluzioni culturali innovative, appositamente pensate e realizzate allo scopo di avvicinare quante più persone possibile all'arte: come i percorsi di approfondimento legati agli incontri tematici – che indagano aspetti specifici o poco conosciuti degli artisti o del periodo storico in cui si inserisce ciascuna esposizione – i concerti, gli spettacoli, i *reading* di poesia, le iniziative espressamente dedicate alle categorie sociali più deboli.

Oggi, sulla carta di identità del Museo c'è un nuovo tratto distintivo, questo concorso, che vede l'Associazione Italiana Exhibition Designers (IDEA) di Milano, partecipare con un team composto dagli allievi più promettenti del proprio Master in Exhibition Design, e lo

Studio H³+ che ha sede a Roma, Londra e Parigi, con competenze che spaziano dalla progettazione urbana al design, fino alla comunicazione e art direction, oltre che all' allestimento di spazi museali.

I progetti di allestimento, il cui termine ultimo per la presentazione è stato fissato al 30 settembre 2009, vengono selezionati da un'apposita commissione giudicatrice costituita ad hoc e presieduta dal Presidente della Fondazione Roma Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, Sovrintendente culturale del Museo Fondazione Roma. Originalità, funzionalità e capacità di ricreare il contesto storico e culturale il cui si inserisce l'opera dell'artista sono i criteri di valutazione.



Morning Sun, 1852

Oil on canvas 28 1/8 x 40 1/8 in (71,44 x 101,93 cm), Columbus Museum of Art, Ohio; Museum Purchase, Howald Fund 1954.031

LO SPORTELLINO DELLA SOLIDARIETÀ

Lo Sportello della Solidarietà è la più recente testimonianza della vocazione della Fondazione Roma, erede coerente della volontà dei Soci che nel 1539 dettero vita al Monte di Pietà, divenuto nel 1836 Cassa di Risparmio di Roma.

Evoluzione strutturale e criteri di intervento si sono verificati nel corso del tempo in relazione alle diverse condizioni socio-economiche e politiche del contesto nel quale questi organismi associativi hanno operato; evoluzione che, nel recente passato, a seguito di disposti legislativi, ha visto ogni attività bancaria enucleata dal controllo della compagine sociale, dando origine alla Fondazione – prima Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, oggi più propriamente Fondazione Roma – la quale, per il perseguimento delle finalità istituzionali in campo sociale, può contare solo sulla accurata gestione del suo patrimonio.

L'attuale gestione della Fondazione Roma, presieduta dal Prof. Avv. Emanuele F.M. Emanuele, non si è limitata alla pura distribuzione di aiuti cosiddetti "a pioggia", ma ha capovolto l'ormai superato concetto di carità in quello più moderno e valido di solidarietà. Anzi, cioè procedere alle erogazioni a soddisfacimento totale o parziale delle singole richieste pervenute, interviene con iniziative di finanziamento di progetti – corredati da idonea documentazione – nell'ambito di specifici settori del contesto sociale; una scelta quindi avente carattere promozionale di progresso – non solo

sociale – a sostegno diretto ed indiretto delle categorie disagiate.

A supporto ed approfondimento dei motivi e della validità di questa scelta, valga l'importante contributo culturale che l'autore Emanuele Emanuele – Presidente della Fondazione Roma – non a caso ha titolato "Il Terzo pilastro. Il non profit motore del nuovo welfare". Ma non solo; la Fondazione Roma, proprio per focalizzare ed integrare le sue attività nel terzo settore, ha riunito in una unica struttura di propria diretta emanazione – Fondazione Roma Terzo Settore – le attività affidate alle pregresse articolazioni: FEO e FIVOL.

Alla Fondazione Roma – Terzo Settore è affidata quindi la gestione del Settore con facoltà autonoma di svolgere la propria attività, in conformità alle linee programmatiche della Fondazione Madre.

In tale quadro nasce, nel luglio 2008, lo Sportello della Solidarietà, con l'obiettivo di mettere a disposizione della complessa realtà del terzo settore, e del mondo

associazionistico in generale, uno strumento nuovo, flessibile ed immediatamente operativo, per supportare iniziative di solidarietà e di utilità sociale nei settori della sanità, dell'istruzione e formazione, dell'arte e cultura, della ricerca scientifica e dell'assistenza alle categorie sociali deboli.

La Fondazione diventa quindi parte attiva per far crescere le iniziative dei singoli e della collettività



Club Scherma Roma, sezione "Scherma in Carrozina"

orientate a prestare attenzione a tutte le forme di "bisogno"; con particolare attenzione a quelle che il libero mercato non prende in considerazione per mancanza della finalità di lucro che lo muove.

L'operatività dello Sportello della Solidarietà si basa su di un'apposita procedura disciplinata da una serie di regole che intendono favorire le modalità del "bando aperto" – che non prevede un termine ultimo per la presentazione della richiesta – per lasciare ampia libertà alle

idee progettuali che vengono sottoposte a valutazione; ciò al fine di ampliare il più possibile la platea delle organizzazioni, operanti nel settore non profit, interessate a sottoporre le proprie iniziative alla Fondazione Roma – Terzo Settore. Viene inoltre prevista la possibilità di presentare richieste non solo su specifici progetti, ma anche per sostenere l'attività ordinaria dell'ente richiedente qualora sia di basilare importanza per il territorio e/o per le comunità cui rende servizio.

Nel corso del suo primo periodo di attività – e fino al 2010 – sono stati individuati i seguenti settori di intervento: malattie rare, iniziative di avvio al lavoro dei giovani, valorizzazione di arti e mestieri; resta tuttavia aperta la possibilità di presentare iniziative al di fuori degli ambiti prioritari individuati, purché rientranti nei settori della sanità, dell'istruzione e formazione, dell'arte e cultura, della ricerca scientifica e dell'assistenza alle categorie sociali deboli.

Lo Sportello della Solidarietà, dalla nascita ad oggi, ha visto crescere costantemente il numero di richieste di contributo per iniziative di terzi riguardanti tutti i settori di intervento eleggibili e, delle 114 richieste pervenute, dopo attenta analisi e valutazione delle stesse, ne sono state accolte 41 – in quanto adeguatamente documentate e ritenute meritevoli di aiuto – per un importo totale pari ad euro 1.285.000,00 a fronte dei quali sono stati erogati finora 841.000,00 euro.

In tale lasso temporale di riferimento, la Fondazione

Roma Terzo Settore, oltre allo svolgimento dell'attività di ricerca nazionale ed internazionale e di promozione e cultura del volontariato, ha anche dato seguito ad alcune "iniziative proprie", attraverso la accurata valutazione di alcune proposte particolarmente significative per il loro impatto sociale, ideate congiuntamente con enti di provata esperienza ed affidabilità. A maggior chiarimento si menzionano il "Progetto Paralimpico" e "La Scherma in Carrozzina"; il primo realizzato con il Circolo Canottieri Aniene, attraverso un programma di attività che intende portare atleti disabili alle prossime Paralimpiadi di Londra 2012, diffondendo al contempo la pratica sportiva del canottaggio e della canoa tra i giovani portatori di handicap motori; il secondo, conseguito con il Club Scherma Roma, per migliorare il benessere psico-fisico dei diversamente abili mediante la pratica di tale disciplina sportiva – più precisamente fioretto, spada e sciabola – in un contesto organizzato ed allo stesso tempo per favorire la loro piena integrazione nella società civile. Con tali iniziative sempre più persone appartenenti alle categorie meno fortunate avranno la possibilità, tramite lo sport, di migliorare la qualità della propria vita.

Lo Sportello della Solidarietà quindi, nell'attuale processo epocale, vuole costituire una testimonianza tangibile del ruolo chiave che il terzo settore può avere, costituendo quest'ultimo il terzo pilastro di una *welfare community*, in sostituzione del vecchio sistema di *welfare*.



Alcuni degli atleti diversamente abili del Circolo Canottieri Aniene

TREDICI PROGETTI IN CAMPO PER LA RICERCA BIOMEDICA

Nel corso del 2008, come è stato già scritto nei precedenti due numeri di questo Notiziario, la Fondazione Roma ha avviato una imponente iniziativa, sia dal punto di vista progettuale che dell'investimento economico, a sostegno della ricerca biomedica, per l'assegnazione di complessivi 15 milioni di euro destinati a progetti di ricerca di alta qualificazione, presentati da ricercatori afferenti alle facoltà mediche universitarie romane.

Tredici sono i progetti finanziati su 32 pervenuti, tutti sottoposti ad attenta analisi e valutazione attraverso l'innovativa metodologia del *peer review*, che sono stati presentati alla comunità scientifica e al più ampio pubblico cittadino nel corso del convegno tenutosi a Roma, presso la sede dello Spazio Etoile, il 17 giugno scorso. Il convegno è stata l'occasione per illustrare nel dettaglio le tematiche di ricerca ed i percorsi di studio avviati, raccolti in una pubblicazione dal titolo "Fondazione Roma per la ricerca biomedica".

"Con questa iniziativa – ha commentato il Presidente Emanuele – la Fondazione Roma consegue contestualmente due importanti obiettivi: dare rinnovato slancio al settore della ricerca biomedica nazionale, riconosciuto da tutti tra quelli più importanti per migliorare la qualità della vita; indicare in modo pionieristico, ma del tutto replicabile, come sia perfettamente possibile, con ferma volontà ed impegno, coniugare merito, trasparenza, autonomia ed indipendenza di valutazione, in modo da lasciare spazio ai progetti ed alle menti più qualificati".

Un obiettivo, questo, che mira ad innalzare il credito del nostro Paese scongiurando, o per lo meno arginando in misura efficace, il fenomeno diffuso della fuga dei cer-

velli italiani all'estero.

Considerando il livello medio delle risorse pubbliche indirizzate al settore della ricerca, la Fondazione Roma, con questa iniziativa, diviene una delle principali istituzioni private finanziatrici della ricerca di eccellenza in Italia, proponendosi anche in questo comparto come modello originale ed efficiente cui guardare, laddove si voglia in tutta serietà privilegiare gli interessi del Paese rispetto a quelli particolari, e si abbiano a cuore le autentiche esigenze della collettività.

Presentiamo oggi, dopo le tematiche "Terapia cellulare e medicina rigenerativa" e "Diabete mellito di tipo 2: meccanismi di malattia e complicanze macrovascolari", precedentemente trattate da questa pubblicazione, l'ultima delle tre tematiche di ricerca oggetto del bando 2008 della Fondazione Roma:

"Drug design nella terapia delle malattie infettive umane".

Drug design nella terapia delle malattie infettive umane

Le patologie infettive umane impongono costi sostanziali sia a livello individuale (costo dei farmaci e della terapia, viaggi verso cliniche o dispensari, giorni di lavoro persi) che alle Istituzioni (interventi di salute pubblica, opportunità mancate per iniziative economiche e per il turismo). Questi costi, inoltre, si aggiungono al peso economico del sistema sanitario nei Paesi endemici e ne impediscono la crescita economica.

Lo sviluppo di trattamenti specifici ed efficaci con effetti secondari limitati per queste patologie si può ora avvantaggiare dell'aumentato livello di conoscenza della biologia sia dell'uomo che dei suoi patogeni, dei moderni procedimenti di *screening* su larga scala e dell'aumentata capacità dei metodi computazionali per il disegno di inibitori diretti a bersagli specifici. Questi metodi, la cui efficacia è molto maggiore quando la struttura tridimensionale della proteina bersaglio è nota, possono permettere la rapida identificazione di inibitori potenzialmente efficaci, che occorre comunque progettare, sintetizzare, validare sperimentalmente e di cui vanno verificate



attività e specificità. Un aspetto complementare di particolare importanza riguarda la specificità di potenziali inibitori che vanno disegnati in maniera mirata perché siano in grado di discriminare tra le proteine del patogeno e la loro controparte umana.

Con il proprio intervento, la Fondazione Roma vuole contribuire allo sviluppo di farmaci contro patologie infettive umane e degli animali, specialmente quelle più frequenti nei Paesi in via di sviluppo, tramite approcci complementari e multidisciplinari. Intende inoltre contribuire ad accrescere il repertorio di "orphan drugs" cioè dei prodotti mirati a trattare malattie relativamente rare.

In particolare, relativamente a questo specifico indirizzo di ricerca, con il Bando attivato nel maggio 2008, è stata richiesta la presentazione di progetti di ricerca interdisciplinari sulle seguenti tematiche:

- identificazione di bersagli proteici per intervento terapeutico: l'area comprende: l'analisi computazionale dei genomi di patogeni; la determinazione o modellizzazione dei loro prodotti genici, il disegno con tecniche computa-

zionali di possibili inibitori; la sintesi e la valutazione della loro azione e selettività per i bersagli proteici;

- ottimizzazione di farmaci esistenti contro agenti infettivi sulla base della struttura tridimensionale dei loro bersagli proteici: l'area comprende cicli ripetuti di disegno computazionale di inibitori contro possibili proteine bersaglio; sintesi di composti e/o varianti promettenti e valutazione della loro attività;

- disegno e/o ottimizzazione di composti in grado di interferire con le interazioni proteina-proteina: il focus è posto su: le interazioni proteina-proteina che siano cruciali nel ciclo vitale del patogeno e nelle interazioni di questo con il sistema immune; la messa a punto di appropriati metodi di saggio dell'attività; la sintesi e valutazione della loro attività e selettività contro bersagli proteici.

Quattro sono stati i progetti selezionati su una rosa di sei pervenuti. Ai quattro progetti selezionati afferiscono dodici laboratori di diverse istituzioni scientifiche, per un contributo complessivo di Euro 3.447.955,00.

PROGRAMMA

9.30 > Saluto

Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele,
Presidente della Fondazione Roma
Prof. Ferruccio Fazio,
Vice Ministro del Welfare con delega alla Salute

Terapia Cellulare e Medicina Rigenerativa
Chairpersons: Mario Molinaro; Mario Stefanini

10.15 > Stefano Bonini – Università Campus Bio-Medico:
Nerve Growth Factor (NGF) as a main actor in the activation recruitment of ocular surface stem cells: in vitro and in vivo studies

10.30 > Stefano De Castro – Sapienza Università di Roma:
Evaluation of regenerative cell therapy and tissue engineering for ischemic heart disease: regional and global left ventricular quantitative analysis using non-invasive methods

10.45 > Lucia Di Marcotullio – Sapienza Università di Roma:
Targeting signaling pathways involved in stem cell self-renewal and differentiation: basic and translational aspects

11.00 > Giuseppe Novelli – Università di Roma Tor Vergata:
Stem cell based approaches to monogenic diseases

11.15 > Marco Salvetti – Sapienza Università di Roma:
Myelin repair potential of registered drugs: extensive screening on endogenous neural progenitor cells in vitro and in the live mouse and human brain

11.30 > Discussione generale

Diabete Mellito di tipo 2: meccanismi di malattia e complicanze macrovascolari
Chairpersons: Renato Lauro; Paolo Sbraccia

11.45 > Massimo Federici – Università di Roma Tor Vergata:
Transmembrane proteases at the interface of metabolic cues and macrovascular complications of diabetes

12.00 > Giuseppe Lembo – Sapienza Università di Roma:
Type 2 diabetes mellitus: disease mechanisms and macrovascular complications

12.15 > Vincenzo Trischitta – Sapienza Università di Roma: *Molecular mechanisms in the pathogenesis of type 2 diabetes mellitus and its cardiovascular complications*

12.30 > Francesco Violi – Sapienza Università di Roma: *Type 2 diabetes mellitus: Role of Inflammation and Innate Immunity in the Pathogenesis of Endothelial Dysfunction and Atherosclerosis*

12.45 > Discussione generale

13.00 – 15.00 > Visita dei posters

Drug Design nella terapia delle malattie infettive umane
Chairpersons: Giuseppe Costanzo; Giuseppe Rotilio

15.00 > Roberto Cauda – Università Cattolica del Sacro Cuore:
Peptidomimetic aspartyl protease inhibitors as innovative therapeutics for HIV and Candida albicans infections

15.15 > Emilia Chiancone – Sapienza Università di Roma:
Inhibition of the bacterial high affinity Zn-uptake system: a novel strategy for the design of antimicrobial agents

15.30 > Enrico Garaci – Università di Roma Tor Vergata:
Intracellular Protein-Protein Interactions regulating viral replication as targets for novel antiviral strategies

15.45 > Anna Tramontano – Sapienza Università di Roma:
Rational approach to the specific inhibition of Plasmodium falciparum and Schistosoma mansoni

16.00 > Discussione generale

16.15 > Conclusioni
Chairpersons: Americo Cicchetti; Sergio Frassinetti
Prof. Lamberto Maffei,
Vice Presidente Accademia dei Lincei
Intervento delle Autorità accademiche

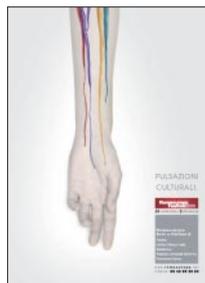
17.00 > Chiusura

IN CALENDARIO



Dal mese di giugno 2009 è attivo ad Ostia il nuovo punto di accoglienza della struttura sanitaria “Fondazione Roma – Hospice SLA Alzheimer”, che opera a Roma presso la sede di via Alessandro Poerio 100, fornendo assistenza, sia in regime di ricovero che domiciliare, ai malati di cancro in fase terminale, ai malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica ed ai malati di Alzheimer. Attraverso una Centrale Operativa, il punto di accoglienza del litorale romano gestisce richieste di presa in carico di pazienti, fissando un colloquio con il malato o con un suo familiare ed effettuando una valutazione per la presa in carico entro 24-48 ore. Il punto di accoglienza ha già in carico oltre 25 assistiti in regime domiciliare tra Casal Palocco, Ostia e Fiumicino.

Fondazione Roma
Hospice-SLA-Alzheimer
Punto di accoglienza
Via A. Scaparro, 5
Ostia
Tel. 06 588991



**23 SETTEMBRE
2 DICEMBRE 2009**

Romaeuropa Festival

In collaborazione con la Fondazione Romaeuropa, La Fondazione Roma - Mediterraneo partecipa alla realizzazione del Romaeuropa Festival, che offre una variegata rassegna di spettacoli di musica, danza e teatro. Il Festival riunisce ogni anno nella capitale artisti di diverse nazionalità, dando vita ad una spettacolare manifestazione culturale a favore del dialogo interculturale tra i diversi Paesi dell'Europa e del Mediterraneo.

Alcuni appuntamenti:

ISRAEL GALVÁN

“Tabula Rasa”

Prima nazionale

Danza musica – Spagna

Palladium

Piazza Bartolomeo Romano
Roma

12 – 13 – 14 – 15 novembre

MARÍA PAGÉS, SIDI LARBI CHERKAOUI

“Dunas”

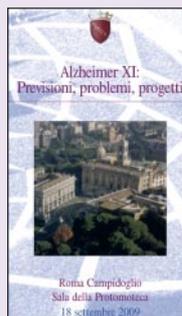
Danza – Spagna/Belgio

Teatro Olimpico

Piazza Gentile da Fabriano, 17
Roma

2 dicembre

*Il programma completo del Festival è consultabile sul sito www.romaeuropa.net



Alzheimer XI:

Previsioni, problemi, progetti

Il 19 settembre scorso, la Sala della Protomoteca in Campidoglio ha ospitato la XI edizione del convegno dedicato all'Alzheimer dal titolo “Alzheimer XI: Previsioni, problemi, progetti”.



14 - 23 OTTOBRE 2009

**SERGIO LEONE,
UNO SGUARDO INEDITO**

Ad ottant'anni dalla nascita ed a vent'anni dalla sua scomparsa, il *Festival Internazionale del Film di Roma* ricorda il grande Sergio Leone, una tra le personalità più rappresentative del nostro cinema italiano e mondiale, attraverso una mostra-evento, che si avvale del diretto coinvolgimento della Cineteca di Bologna e della famiglia Leone, e del prezioso contributo dell'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma, della Regione Lazio, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Fondazione Roma, degli sponsor Acea e Poste Italiane, con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma.

Auditorium Parco della Musica
Viale Pietro de Coubertin, 30
Orario: 12.00 – 18.00 e sino alle 20
per i possessori di biglietto di una
delle proiezioni del festival
Ingresso libero

Dal 29 ottobre 2009 un'ulteriore mostra fotografica, che ricorderà il

grande regista, sarà aperta al pubblico presso lo spazio espositivo di Cinecittà 2 *Arte Contemporanea*. 100 fotografie inedite per ripercorrere la vita privata e professionale del grande maestro, dagli esordi ai suoi successi internazionali.



**4 NOVEMBRE 2009
17 GENNAIO 2010**

Niki de Saint Phalle

Inaugura il prossimo 3 novembre, presso lo spazio espositivo Fondazione Roma – Museo, la mostra su Niki de Saint Phalle. Esponente della popart arrivata al successo con le sue variopinte figure femminili di poliesteri, le famose "Nanas".

Roma
Fondazione Roma – Museo
Via del Corso, 320
Tel. 06 6786209

Il Convegno, con cadenza annuale, è organizzato in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer e si struttura in una giornata rivolta a operatori sanitari e sociali, ma aperta anche a familiari di malati e cittadini. Ha lo scopo di verificare, con la presenza di professionisti alta-

mente qualificati e di operatori di esperienza, i progressi realizzati anno per anno nella ricerca e nelle attività assistenziali a favore dei malati di Alzheimer.

Ha presieduto il convegno il Prof. Avv. Emmanuele F.M. Emanuele, che ha portato il suo saluto di apertura.

Sono intervenuti rappresentanti della Fondazione Roma – Hospice SLA Alzheimer, con testimonianze e casi di successo nel contrasto della malattia, maturati dall'esperienza del Centro Alzheimer, attivo all'interno della struttura che costituisce un esempio a livello internazionale.



MASTER UNIVERSITARIO DI II LIVELLO IN “ESPERTI IN POLITICA E IN RELAZIONI INTERNAZIONALI” ANNO ACCADEMICO 2009-2010 IV EDIZIONE

La Fondazione Roma e l'Università “Maria Ss. Assunta” (LUMSA) organizzano un Master di II livello volto alla formazione di “Esperti in Politica e in Relazioni Internazionali”, riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri come corso idoneo alla preparazione al Concorso per la Carriera Diplomatica (art.89 del D.P.R. n.18, 1° comma).

Il Master offre una preparazione specialistica, a livello giuridico, economico, storico e linguistico, per acquisire le competenze necessarie ad operare sia nelle Istituzioni italiane, sia in quelle dell'Unione Europea, sia nelle Organizzazioni internazionali svolgendo attività politico-diplomatica. Le iscrizioni sono aperte fino al **6 novembre 2009**.

Per informazioni: LUMSA Segreteria amministrativa: Dott.ssa Maria Teresa Tardani
Tel. 06 68422467 – fax 06 68422484 - e-mail: perfezionamento@lumsa.it

LUMSA
Università

FONDAZIONE ROMA

MASTER UNIVERSITARIO DI II° LIVELLO
Anno Accademico 2009/2010
IV Edizione

ESPERTI IN POLITICA E IN RELAZIONI INTERNAZIONALI

Corso di Laurea in Scienze Politiche, Sociali ed Internazionali

Promosso da

- Fondazione Roma
- Libera Università “Maria S.S. Assunta” - LUMSA

Riconosciuto dal

Ministero degli Affari Esteri come corso idoneo alla preparazione al Concorso per la Carriera Diplomatica (art. 89 D.P.R. n. 18 del 5-1-1967, 1° comma)

IN VERITÀTE VIA ASSOCIAZIONE LUIGIA TINCANI PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA

La Fondazione Roma e la Libera Università “Maria S.S. Assunta” - LUMSA organizzano un Master di II livello volto alla formazione di “Esperti in Politica e in Relazioni Internazionali”

COMITATO PROMOTORE:

Presidente: Ing. Gaetano Rebecchini

Componenti: Amb. Bruno Bottai, Prof. Giuseppe Dalla Torre, Ing. Cesare Pucci, Prof. Angelo Rinella.

COMITATO SCIENTIFICO:

Prof. Agostino Borromeo, Prof. Sheila Chapman, Avv. Sebastiano Fidotti, Prof. Serafino Gatti, Prof. Cesare Imbriani, Prof. Francesco Malgeri, Prof. Vasco Giovanni Palombini, Prof. Ercole Pellicanò, Prof. Giovanni Somogyi, Prof. Claudio Vasale, Prof. Ugo Villani, Prof. Gianfranco Zanda.

Direttore: Prof. Giuseppe Ignesti

Coordinatrice: Avv. Francesca Gabrielli

Tutor: Dott.ssa Ilaria Russo

OBIETTIVO FORMATIVO

Obiiettivo del Master è quello di avvicinare i giovani all'attività politica, nazionale, internazionale e diplomatica, indipendentemente dalle idee professate e dall'estrazione sociale di provenienza, e di formare figure professionali in grado di rispondere, grazie alle competenze multidisciplinari acquisite nel percorso di studi, alle esigenze provenienti dalla società, raccolte e tradotte in razionali strategie di intervento politico.

DESTINATARI

Poiché l'attitudine all'attività politica non si improvvisa, e sono sempre più rari quanti, con umiltà, sono in grado di assolvere il difficile e paziente compito di mettersi all'ascolto ed al servizio degli altri, il Master si rivolge proprio a questi ultimi, a coloro cioè che sentono ancora l'impulso e la volontà di dedicarsi ai problemi della Comunità, per fornire loro quegli strumenti ideali, culturali e tecnici utili a rafforzare e a bene tradurre tale loro vocazione all'impegno politico.

PROFILO PROFESSIONALE

Il Master, pertanto, fra i suoi principi ispiratori, risponde all'urgente bisogno della società di avvalersi di *policy maker* in grado di rilanciare il ruolo della politica come massima espressione del servizio alla collettività, al fine di favorire quel permanente sviluppo della democrazia rappresentativa e partecipativa quale è stata delineata nel 1948 in Italia dai Padri della Costituzione repubblicana e dalle principali Organizzazioni internazionali.

In particolare, grazie al percorso formativo offerto dal Master, i partecipanti riscopriranno il gusto per lo studio della storia recente, nella quale affonda le radici l'intera architettura politica e istituzionale del nostro Paese e della Comunità internazionale, acquisendo quelle specifiche capacità professionali e quei principali strumenti culturali necessari per elaborare idee, progetti e azioni finalizzati a favorire il progresso civile, economico e sociale, e ad affrontare le prossime difficili sfide poste dalla vicenda storica, al fine di concorrere alla creazione di una società prospera, giusta e promotrice di pace.

Il Master offre, quindi, una preparazione specialistica, a livello giuridico, economico, storico e linguistico, per acquisire le competenze necessarie ad operare sia nelle Istituzioni italiane, sia in quelle dell'Unione Europea, sia nelle Organizzazioni internazionali, svolgendo attività politico-diplomatica.

STRUTTURA:

- Il Master viene attivato con un numero minimo di 20 iscritti e fino a un massimo di 30.
- Le lezioni, che si terranno dalle ore 17,00 alle ore 21,00, il lunedì, martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana, ammonteranno complessivamente a 400 ore.
- Il Master avrà inizio il 16 novembre 2009 e si svolgerà presso la sede della LUMSA di Piazza delle Vaschette, 101.

DOCENTI:

Il corpo docente è composto da docenti universitari, esperti e studiosi sia di livello nazionale che internazionale. Saranno inoltre invitati, in qualità di "visiting professor", personalità del mondo politico-istituzionale, nazionale ed internazionale, ed esponenti dell'economia, della finanza e dell'industria, nonché dei corpi intermedi della società civile, al fine di rendere vivo ed attuale il percorso di approfondimento culturale del Master.

PROGRAMMA:

Le materie del corso comprendono nozioni ed approfondimenti di storia, economia, istituzioni pubbliche, analisi politica, sviluppo dei media, fino all'insegnamento della tecnica oratoria ed alla corretta impostazione dei testi di legge e dei principali atti amministrativi.

Ore complessive di formazione: 1500, di cui 400 articolate in lezioni frontali in materie storiche, economiche, giuridiche, istituzionali, sociali e di analisi politica; seminari di approfondimento ed esercitazioni per le Aree storica, giuridica ed economica; esercitazioni scritte in Lingua Inglese; lezioni magistrali in Storia, Economia e Diritto.

Saranno effettuate costantemente prove scritte in aula nelle materie giuridiche, storiche ed economiche, nonché esercitazioni di lingua inglese.

REQUISITI DI AMMISSIONE

Il Master è rivolto a giovani che siano in possesso di una laurea di II livello, conseguita sia presso Università italiane che europee, nonché laureati presso Università di Paesi extraeuropei, purché in possesso di un titolo equiparato a quello italiano, interessati ad acquisire specifiche competenze in materia politica.

I candidati verranno selezionati sulla base dei titoli posseduti e di un colloquio conoscitivo svolto alla presenza di una Commissione di valutazione. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese e di altre lingue straniere.

ISCRIZIONI

- Scadenza: 06/11/2009
- La domanda di pre-iscrizione dovrà pervenire al seguente indirizzo:
LUMSA - Segreteria Master e Corsi di Perfezionamento Via Pompeo Magno, 22 - 00192 Roma
- Ai candidati sarà data comunicazione a mezzo e-mail circa l'ammissione/non ammissione al Master
- Le domande di iscrizione sono disponibili sul sito www.lumsa.it o presso la segreteria Master e Corsi di Perfezionamento, Scuole di specializzazione e Dottorati.
- Quota di iscrizione Euro 3.000,00
L'iscrizione al Master è incompatibile con altre iscrizioni a Corsi di Laurea, Master, Corsi di Perfezionamento, Scuole di specializzazione e Dottorati della LUMSA e di altri Atenei italiani.

BORSE DI STUDIO:

Sono previste 20 borse di studio a copertura totale delle quote di iscrizione del corso, cioè di Euro 3.000,00 ciascuna, e 10 borse a copertura parziale di Euro 2.000,00 ciascuna, messe tutte a disposizione dalla Fondazione Roma. Le borse di studio saranno assegnate, all'inizio del Corso, sulla base dei titoli posseduti e di un colloquio conoscitivo svolto dai candidati con i componenti di una Commissione di Valutazione, composta da membri del Comitato Scientifico e del Comitato Promotore. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese e di altre lingue straniere. Si decade dalla fruizione della borsa, qualora la frequenza alle lezioni del corso sia inferiore all'80%.

Modalità di pagamento

- 1) Quanti fruiranno delle borse di studio parziali saranno tenuti al pagamento della rimanente quota di iscrizione prevista (euro 1000,00) in due rate:
 - I rata di euro 500,00 al momento dell'iscrizione al corso;
 - II rata di euro 500,00 entro il 16 febbraio 2010;
- 2) Quanti non saranno vincitori, né in tutto né in parte, delle borse di studio saranno tenuti al pagamento integrale della quota di iscrizione prevista in tre rate:
 - I rata di euro 1.000,00 al momento dell'iscrizione al corso;
 - II rata di euro 1.000,00 entro il 16 febbraio 2010;
 - III rata di euro 1.000,00 entro il 16 marzo 2010.

Il pagamento va effettuato esclusivamente tramite bonifico bancario a: **LUMSA - presso la Banca Monte dei Paschi di Siena Ag. 41 Cod IBAN: IT 42 X 01030 03241 000000023140**, specificando nella causale il nome, il cognome del candidato e il titolo del Master.

Le copie delle ricevute dei bonifici effettuati devono essere consegnate alla Segreteria Master e Corsi di Perfezionamento.

Modalità di svolgimento e crediti formativi:

Il Master è di secondo livello e ha durata annuale. È articolato in moduli di formazione generale (lezioni teoriche) e in moduli di specializzazione tematica (seminari e workshops); esso prevede anche la possibilità che ogni allievo compia l'esperienza pratica di uno stage, da svolgere presso Istituzioni pubbliche o private, quali il Parlamento, gli altri organi costituzionali, il governo centrale e i ministeri, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni, le regioni e gli altri enti locali, nonché presso organismi e istituzioni internazionali e sovranazionali.

La frequenza al Master, per non meno del 80% delle attività complessive, consente il riconoscimento di 60 crediti formativi universitari (C.F.U.), così ripartiti:

- 51 crediti, per la frequenza ai moduli di formazione generale;
- 6 crediti, per la frequenza a seminari e workshops;
- 3 crediti, per la realizzazione di un elaborato finale, che sarà oggetto di un esame conclusivo del Master, su un argomento concordato con i docenti.



2 - 4 DICEMBRE 2009

**“SCIENZA E TECNOLOGIA
PER LA SALVAGUARDIA
DELL'EREDITÀ CULTURALE
DEL BACINO MEDITERRANEO”**

Si svolgerà al Cairo, dal 2 al 4 dicembre, il Congresso sullo stato dell'arte della "Scienza e Tecnologia per la salvaguardia dell'eredità culturale del bacino mediterraneo", organizzato dalla Fondazione Roma - Mediterraneo in collaborazione con l'AIC (associazione senza fini di lucro che opera a servizio del sociale).



**16 FEBBRAIO
13 GIUGNO 2010**

Edward Hopper

Si apre il 16 febbraio 2010, presso lo spazio espositivo Fondazione Roma – Museo, la mostra *Edward Hopper*. Per la prima volta in Italia, 160 opere del maggior esponente del Realismo statunitense, Edward Hopper, il pittore che più di ogni altro ha saputo rappresentare la vita quotidiana e la solitudine dell'uomo moderno.

Roma
Fondazione Roma – Museo
Via del Corso, 320
Tel. 06 6786209



11 DICEMBRE 2009

World Social Summit

Si svolgerà l'11 dicembre prossimo, presso il Tempio di Adriano a Roma, la conferenza stampa di presentazione del volume, edito dalla casa editrice Laterza, che raccoglie i saggi degli autorevoli relatori che hanno partecipato alla prima edizione del World Social Summit dal titolo "Fearless: dialoghi per combattere le paure planetarie", l'iniziativa promossa dalla Fondazione Roma e realizzata con il contributo scientifico della Fondazione Censis.

Roma
Tempio di Adriano
Piazza di Pietra
11 dicembre - ore 11.00



12 - 14 MARZO 2010

**“SCIENZA E SALUTE PUBBLICA:
MALATTIE GENETICHE,
EPIDEMIOLOGIA
E CAMBIAMENTI CLIMATICI”**

L'Accademia dei Lincei, con il sostegno della Fondazione Roma - Mediterraneo, organizza una Conferenza Internazionale sul tema: "Scienza e salute pubblica: malattie genetiche, epidemiologia e cambiamenti climatici".

Roma
Accademia Nazionale dei Lincei
Palazzo Corsini
Via della Lungara, 10



FONDAZIONE ROMA MEDITERRANEO

UNA NUOVA "CASA" PER LA FONDAZIONE ROMA - MEDITERRANEO

La Fondazione Roma - Mediterraneo, con sede centrale a Roma, Palazzo Sciarra, apre un ufficio di rappresentanza a Palermo nello storico palazzo dove ha sede la Società Siciliana per la Storia Patria, P.zza S. Domenico 1 - 90133 Palermo.

ORCHESTRA SINFONICA DI ROMA

STAGIONE SINFONICA 2008/2009

Roma, Auditorium Conciliazione
Programma generale
Turno A - Domenica ore 17.30
Turno B - Lunedì ore 20.30

Concerto di inaugurazione
Sabato 17 Ottobre 2009
Domenica 18 Ottobre 2009

L. van Beethoven: La Sagra della Primavera,
Integrale delle Sinfonie
Sinfonia n. 9 in Re min. op. 125 "Corale"
Francesco La Vecchia, direttore

25 - 26 Ottobre 2009

G. Rossini: Sinfonia da "Italiana in Algeri"
N. Paganini: Concerto n. 1 per violino e orchestra
J. Brahms: Sinfonia n. 1 in Do min. op. 68

1 - 2 Novembre 2009

L. van Beethoven: Integrale delle Sinfonie
Sinfonia n. 1 in Do Mag. op. 21
Sinfonia n. 2 in Re Mag. op. 36
Sinfonia n. 3 in Mi bem. Mag. op. 55 "Eroica"

8 - 9 Novembre 2009

L. van Beethoven:
Prometheus, suite dal balletto
R. Schumann: Sinfonia n. 4 in Re min. op. 120

15 - 16 Novembre 2009

L. van Beethoven: Integrale delle Sinfonie
Sinfonia n. 4 in Si bem. Mag. op. 60
Sinfonia n. 5 in Do min. op. 67

23 - 24 Novembre 2009

F. Schubert: Ouverture nello stile italiano
in Re Mag. D. 590

J. Rodrigo: Concerto de Aranjuez
per chitarra e orchestra

J. Sibelius: Sinfonia n. 5 in Mi bem. op. 82

29 - 30 Novembre 2009

W. A. Mozart: Don Giovanni, Ouverture

W. A. Mozart: Concerto per violino e orchestra

J. Sibelius: Sinfonia n. 3 in Do op. 52

6 - 7 Dicembre 2009

A. Borodin: Nelle steppe dell'Asia Centrale

A. Borodin: Sinfonia n. 3 in La min. "Incompiuta"

13 - 14 Dicembre 2009

L. van Beethoven: Integrale delle Sinfonie

Sinfonia n. 6 in Fa Mag. op. 68 "Pastorale"

Sinfonia n. 7 in La Mag. op. 92

20 - 21 Dicembre 2009

L. van Beethoven: Integrale delle Sinfonie
Coriolano, Ouverture op. 62

"Ah perfido!"

Scena e aria op. 65 per soprano e orchestra

Sinfonia n. 8 in Fa Mag. op. 93



RASSEGNA STAMPA

Il Giornale Milano - 4 giugno 2009 (1)

IMPORTANTE PROGRAMMA DI SOSTEGNO

Fondazione Roma, impegno per la ricerca biomedica

Destinati 15 milioni di euro a tredici progetti di eccellenza. È stato creato un comitato di valutazione composto da esperti di ciascun settore scientifico



Emmanuele F.M. Emanuele, presidente di Fondazione Roma, una delle principali istituzioni private finanziatrici della ricerca di eccellenza in Italia



Palazzo Sciarra, sede della Fondazione Roma, artefice di iniziative ad alto valore aggiunto sociale

EMANUELE «Modello efficiente a cui guardare. Privilegiare gli interessi del Paese»

Nunzia Pagani

■ Che la ricerca scientifica in Italia sia un malato grave è cosa nota da tempo, e i dati lo confermano. Solo l'1% del Pil nazionale viene destinato alla ricerca, con la immediata conseguenza che il Paese perde competitività e le nostre menti migliori fuggono all'estero.

Lo stesso «Libro verde» del ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, ha evidenziato come il nostro Paese abbia investito poco e male in alte tecnologie, ma, con grande umiltà e concretezza, apre

ai suggerimenti degli operatori e della società civile, sollecitando proposte sulle modalità più efficaci per sostenere la ricerca, soprattutto quella in campo biomedico, destinata a riservare importanti sorprese in termini di nuove scoperte e di ricadute applicative e terapeutiche, e su come valorizzare il metodo meritocratico e la qualificazione scientifica, incentivando i giovani a perseguirla.

A queste domande la **Fondazione Roma** ha dato risposte precise e concrete, lanciando un'imponente iniziativa di sostegno alla ricerca biomedica per 15 milioni di euro che, do-

po un percorso rigoroso e accurato di selezione, è arrivata in poco tempo, ma con una procedura rigorosa, a individuare ben 13 progetti di eccellenza ri-

partiti nell'ambito delle tre linee tematiche fin dall'inizio indicate, sulla base di una serie di fattori, tra i quali le aspettative di risultati e il loro impatto sociale: 1) diabete mellito di tipo 2 (meccanismi di malattia e complicanze macrovascolari); 2) terapia cellulare e medicina rigenerativa; 3) drug design nella terapia delle malattie infettive umane. La procedura scelta per la selezione dei progetti è quella del *peer review*, metodo che rappresenta ormai una *best practice* seguita e apprezzata a livello internazionale, che si articola, in sintesi, nella creazione di un comitato di valutazione composto da esperti di ciascun settore scientifico a favore del quale viene indirizzato il finanziamento, un gruppo di lavoro autorevo-

le, anonimo e indipendente, con componenti che operano in aree geografiche diverse e lontane, in grado di stabilire con la massima competenza e imparzialità quali sono i progetti meritevoli di essere approvati nell'ambito di ciascuna tematica.

Tale metodo è al momento il miglior sistema di valutazione disponibile, flessibile e ragionevolmente rapido, che consente a ciascun progetto di essere esaminato, secondo



Il Giornale Milano - 4 giugno 2009 (2)

un'identica griglia di criteri valutativi, da almeno tre referees esperti di un dato settore. Una recente ricerca dei National Institutes of Health (Nih) rileva che in Italia non più del 10% dei finanziamenti alla ricerca viene assegnato attraverso la

metodologia del *peer review*, preferendosi di gran lunga procedure che permettono una sorta di «accordo diretto» tra pubblica amministrazione e privati in veste di finanziatori e ricercatori o istituzioni scientifiche.

In un'ottica di monitoraggio dei finanziamenti assegnati, le erogazioni successive alla prima a sostegno dei singoli progetti saranno subordinate all'approvazione, da parte della **Fondazione Roma**, del rendiconto scientifico e finanziario

del progetto. «Con questa iniziativa la Fondazione Roma - afferma il presidente, Emmanuele F.M. Emanuele - consegue contestualmente due importanti obiettivi: dare rinnovato slancio al settore della ricerca biomedica nazionale e indicare in modo pionieristico, ma del tutto replicabile, come sia perfettamente possibile, quando lo si vuole sul serio, coniugare merito, trasparenza, autonomia e indipendenza di valutazione, in modo da lasciare spazio solo ai progetti e alle menti più qualificati, in grado di innalzare il credito del nostro Paese nel mondo, dimostrando che da noi si può e si deve lavorare altrettanto bene, se non meglio, di quanto avviene all'estero. Se un gruppo di giovani ricercatori italiani ha un buon progetto, deve poterlo sottoporre alla comunità scientifica, esigendo di essere giudicato sul merito e

partendo con pari chance di successo. Con la nostra iniziativa abbiamo dimostrato che questo in Italia è possibile ed accade». «Peraltro - aggiunge il presidente della **Fondazione Roma** - considerando il livello medio delle risorse pubbliche indirizzate al settore, la **Fondazione Roma** con questa iniziativa diviene una delle principali istituzioni private finanziatrici della ricerca di eccellenza in Italia, proponendosi anche in questo comparto come modello originale ed efficiente cui guardare, laddove si voglia in tutta serietà privilegiare gli interessi del Paese rispetto a quelli particolari, e si abbiano a cuore le autentiche esigenze della collettività piuttosto che quelle di determinati gruppi circoscritti con qualche sponsor a latere».

ECCO I SETTORI DI INTERVENTO

Tante iniziative per il benessere della collettività

Risposte immediate alle emergenze del territorio di riferimento. Piani d'azione di grande impatto sociale

■ Sanità, ricerca, arte e cultura, istruzione, assistenza alle categorie sociali deboli. Ecco i settori in cui opera la **Fondazione Roma**. Protagonista di iniziative ad alto valore aggiunto sociale a favore del benessere della collettività, senza soluzione di continuità storica, la Fondazione presieduta da Emmanuele F.M. Emanuele, rappresenta la stagione conclusiva tra l'istituzione, nel 1539, del Monte di Pietà di Roma, nato con lo scopo di sconfiggere

l'usura, e la Cassa di Risparmio di Roma, che non a caso lo incorporò nel 1937. Oggi, nella naturale continuazione di quelle istituzioni, ma innovando fortemente rispetto al passato, la **Fondazione Roma** ha avviato una nuova modalità di intervento, orientata alla realizzazione di iniziative strutturali, la maggior parte delle quali a carattere continuativo, per rispondere alle grandi emergenze del proprio territorio di riferimento. Nella convinzione, dunque,

di dover portare a maturazione, calandoli nella realtà, gli obiettivi indicati dai fondatori, la **Fondazione Roma** ha privilegiato l'opzione per un modello operativo che ha consentito di sviluppare un'autonoma capacità progettuale, che si confronta e interseca con quella degli altri protagonisti del tessuto territoriale per dare forma a interventi di grande impatto sociale.

Corriere della Sera - 1 luglio 2009

Casa delle Letterature Aperti al pubblico anche seminari pratici sulle tecniche manga

Giappone, i maestri del segno

In mostra Utamaro, Hiroshige e sei illustratori di oggi

I celebri incisori del passato, da Utamaro a Hiroshige, fino ai protagonisti contemporanei: un lungo viaggio nella narrativa nipponica, presentato attraverso un'esposizione di illustrazioni che spaziano dal Giappone antico a oggi, in relazione a diverse forme d'arte e comunicazione: teatro, letteratura, poesia, fino al libro per l'infanzia. Titolo dell'esposizione, «Giappone, Tradizione e innovazione», una mostra che si è appena inaugurata alla Casa delle Letterature di piazza dell'Orologio, dove resterà aperta fino al 10 settembre.

La rassegna unisce per la prima volta in un confronto dialettico le opere di cinque grandi artisti dell'«Ukiyo-e», periodo aureo della grafica nipponica tra XVII e XIX secolo, e sei illustratori di oggi selezionati dall'Associazione Culturale Teatro, da anni punto di riferimento nel campo dell'illustrazione contemporanea. Con il termine «Ukiyo-e» (immagini del mondo fluttuante) si indica la produzione artistica di pitture, stampe e libri illustrati rispondente al gusto della cittadinanza borghesi in epoca Edo (circa due secoli e mezzo, 1603-1867).

Le xilografie esposte, appartenenti alla collezione Contini, sono però tutte databili al XIX secolo, tra il 1803 e il 1860 circa, un momento altissimo dell'«Ukiyo-e», ma in un certo senso anche il suo «canto del cigno», perché l'ambiente sociale a cui si rivolgeva era destinato a una rapida scomparsa, mentre modernizzazione, avvento della fotografia e influenze occiden-

tali avrebbero decretato il declino della xilografia. La mostra ne presenta una sintesi degli stili, tipologie e tematiche principali, attraverso alcuni dei suoi artisti più rappresentativi: Kitagawa Utamaro (1753-1806), Hasegawa Sadanobu (1809-1879), Utagawa Kunisada (1786-1865), Utagawa Kuniyoshi (1797-1861), Utagawa Hiroshige (1797-1858). Gli illustratori contemporanei presenti nella mostra sono invece Nakamura Hiroyuki, Tatsuro Kiuchi, Osamu Komatsu, Tomoko Matsumoto, Yuko Shimizu e Keitaro Sugihara, affiancati, nella sezione di artisti di manga contemporanei da Federica Di Meo (in arte Akachan), Alice Esculapi, Giusy Oliva (in arte Fanchan) e Mariapia Vannucchi.

Una serie di iniziative collaterali accompagnano la mostra (aperta con ingresso gratuito dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 18,30). Tra le altre, sono stati organizzati quattro workshop sulle tecniche manga aperti al pubblico (il primo, in corso, fino al 3 luglio; gli altri nei periodi 7-10 luglio, 14-17 luglio e 1-4 settembre, tutti con orario dalle 15 alle 18).

Simona De Santis



Roma Capitale - 1 luglio 2009 (1)

EMMANUELE F.M. EMANUELE
presidente Fondazione Roma

La cultura

come asset strategico per lo sviluppo del Paese

In un periodo di grave crisi finanziaria e di recessione economica globale come quella che stiamo attraversando, parimenti a quanto avvenuto in situazioni analoghe nel passato, nel momento in cui si tratta di fare delle scelte nella distribuzione delle scarse risorse pubbliche disponibili, il comparto della cultura è quello che, insieme ad altri settori, paga più pesantemente il prezzo delle difficoltà contingenti in termini di riduzione dei trasferimenti; senza peraltro contare che esso, anche in situazioni di normalità del ciclo economico, non ha mai assorbito, almeno in Italia, quote rilevanti di denaro pubblico.

Quest'ultimo elemento ha rappresentato per molti decenni la testimonianza di quanto fosse sottovalutata la dimensione culturale nel nostro Paese che, paradossalmente, possiede sul suo territorio, con una distribuzione geografica che non esclude praticamente nessuno dei piccoli comuni dal possedere un qualcosa degno di essere conservato, valorizzato e messo a disposizione della collettività (senza contare, ovviamente, le grandi città d'arte che sono veri e propri tesori di bellezze e di storia), una concentrazione di magnificenze paesaggistiche, storiche, archeologiche e artistiche unica al mondo.

Se le difficoltà strutturali e persistenti del debito pubblico hanno impedito di dirottare verso la cultura risorse aggiuntive rispetto al passato, è tuttavia innegabile che negli ultimi tempi ha preso piede, finalmente, nel nostro Paese la consapevolezza che il comparto in questione costituisce una risorsa fondamentale e strategica, un capitale inestimabile da consolidare, tutelare, valorizzare ed incrementare non solo per un doveroso rispetto nei confronti di quello che rappresenta il patrimonio identitario di un popolo, ma soprattutto per gli aspetti economici connessi, suscettibili di contribuire in misura

Roma Capitale - 1 luglio 2009 (2)

ZOOM CULTURA

assai significativa allo sviluppo ed al benessere sociale del Paese. Il mutamento di prospettiva - il considerare cioè il bene artistico, storico, paesaggistico non più solo come un valore da conservare, ma anche come un capitale da valorizzare per generare processi di riqualificazione e di sviluppo locale - ha consentito di cominciare a concepire la cultura in senso ampio come un fattore di vantaggio competitivo di rilevanza strategica, un *asset* capace di generare concrete opportunità di sviluppo economico ed anche occupazionali.

Certamente l'obiettivo è assai ambizioso e molto ancora resta da fare per conseguirlo; è necessario ragionare in termini di medio-lungo periodo per poter verificare se e quanto questo cambio di prospettiva avrà contribuito a soddisfare le molte aspettative. Senza dubbio l'impegno in tal senso deve essere forte, concorde e prioritario, così da dar vita ad una strategia integrata che valorizzi i territori, le risorse, materiali ed immateriali, l'offerta culturale, paesaggistica, turistica, enogastronomica, tale da coinvolgere in modo collaborativo soggetti pubblici e privati.

Tra questi ultimi in prima linea si presenta il mondo del terzo settore, quel complesso cioè di enti, associazioni, fondazioni, cooperative, imprese sociali che hanno in comune, oltre alla natura privata, il vincolo della non distribuzione degli utili e il perseguimento di finalità di interesse collettivo. Al suo interno, un ruolo di primo piano svolgono già da molto tempo le fondazioni di origine bancaria che, accanto al forte impegno in altri settori altrettanto strategici, che costituiscono i presupposti per lo sviluppo economico e sociale, come la sanità, l'istruzione, la ricerca



A sinistra un particolare della Torre di Pisa, sotto la Valle dei Templi a Siracusa.

scientifica, il volontariato, continuano a destinare quote molto significative delle loro risorse a favore della valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese.

Nella dimensione locale così intesa, per le fondazioni si sono pertanto aperte nuove possibilità, sia in termini di facilitazione e coordinamento dell'azione degli altri operatori locali, sia in termini di vera e propria leadership nell'individuazione e nell'implementazione di azioni e progetti dalla particolare rilevanza strategica. Di fronte infatti alle crescenti difficoltà delle pubbliche amministrazioni e alla relativa frammentazione di un sistema produttivo caratterizzato dalla piccola-media impresa e, quindi, relativamente poco capace di mettere in atto processi di coordinamento sistemico e di investimento strategico a lungo termine, la peculiarità storico-istituzionale delle fondazioni bancarie nel contesto italiano costituisce uno dei nostri asset più preziosi nell'affrontare le nuove sfide competitive.

La competizione globale, l'innovazione indotta dalla tecnologia digitale, i progressi nel campo della produzione, le emergenze ambientali, la disastrosa crisi dei mercati finanziari, i grandi flussi migratori con quello che essi producono (so-

cietà multietniche, domanda di nuovi e diversi diritti e bisogni, frammentazione della società, diminuzione della coesione sociale), sono tutti fattori che hanno evidenziato che lo Stato non può farcela da solo, e che perciò serve una massiccia mobilitazione delle risorse più dinamiche ed attive della società civile presenti a livello locale, delle realtà intermedie, affinché, in collaborazione col mondo delle imprese e con lo Stato stesso, in armonia col principio di sussidiarietà, si possa costruire un sistema di garanzie sociali efficiente, snello, flessibile, meno costoso, in grado di soddisfare la domanda di nuovi bisogni con un'offerta più valida e differenziata, tale da consentire agli utenti di scegliere il soggetto ed il servizio più adeguati.

Il terzo settore, a mio parere, può integrare i beni ed i servizi finora prodotti e gestiti dallo Stato laddove esso non è più in grado di sostenere i relativi oneri, garantendo un miglior rapporto tra costi e benefici ed un più puntuale adeguamento alla mutata complessità delle domande sociali.

Un ruolo rilevante nel terzo settore ed un peso decisivo ai fini del conseguimento dell'obiettivo ora indicato ricoprono, come accennavo poc'anzi, le fondazioni di origine bancaria che, oltre ad essere il più importante "mecenate" privato dell'arte e della cultura in Italia (solo in questo settore, nel 2007, sono stati spesi 524,2 milioni di euro, pari al 30,6% del totale delle erogazioni, con un aumento del 7,4% rispetto al 2006), sono riuscite negli ultimi anni a divenire catalizzatori di sviluppo locale, promotori di innovazione sociale, capaci di aiutare a fare ciò che il terzo settore, nell'arte come negli altri comparti riguardanti più strettamente il *welfare*, è chiamato a fare, così come per l'appunto esige il principio di sussidiarietà, in uno scenario, quello della competizione globale, che non mortifica, ma anzi rafforza la dimensione territoriale locale, affidandone i presupposti della crescita e dello sviluppo sull'azione sinergica di soggetti pubblici e privati, amministrazione centrale e periferica, imprese, università, enti di ricerca e, soprattutto, enti non profit.



Corriere della Sera - 3 luglio 2009**L'IDEA****Regalo il mio volto per lanciare la mostra di Edward Hopper**

Avete voglia di mettere la vostra faccia (gratis) per fare da testimonial alla mostra che **Palazzo Reale** dedicherà al pittore americano Edward Hopper (1882-1967) **dal 15 ottobre**? Potete presentarvi oggi dalle 10 alle 21 in **piazzetta Reale**, farvi scattare una foto e forse sarete fra i cinque volti scelti per apparire sui muri di Milano sotto la scritta «Il mio artista preferito? Edward Hopper!». Uno scampolo di visibilità verrà assicurato anche ai volti scartati con la proiezione, in mostra, delle foto scattate oggi. Un'idea furba, che solletica la voglia di apparire e che trova giustificazione nello stile cinematografico, grazie a luci e inquadrature, della pittura di Hopper (Hitchcock fece costruire la casa di *Psycho* sul modello di quella dipinta da Hopper in «House by the Railroad») ispirata alla strada e alle misteriose storie nascoste dietro i volti di uomini e donne qualunque. La mostra, prodotta da Palazzo Reale, **Fondazione Roma e Arthemisia**, raccoglierà oltre **160 opere** e ripercorrerà la vicenda artistica di colui che è considerato il più originale ed eccentrico esponente della pittura realista americana. (fr. bon.)

Il Giornale Milano - 3 luglio 2009 (1)

Arte e «shooting»



Tutti in posa per Hopper È la mostra show

Da oggi milanesi reclutati sul set per la campagna pubblicitaria dell'antologica sul pittore americano



Tommy Cappellini

Con Edward Hopper arriva a Milano anche un nuovo modo di organizzare e produrre le mostre: ci riferiamo alle «spettacolari» mostre dei «grandi numeri», come si è preso a chiamarle negli ultimi anni, periodo che ha visto fiorire un inedito e a volte colossale *business* dell'arte e degli eventi artistici. E con Hopper arriva pure un nuovo modo di attirare i visitatori, paradossalmente ancora prima che l'esposizione apra i battenti. I milanesi potranno speri-

IDEATORE Emanuele
di **Fondazione Roma**

**porterà la più grande
retrospettiva dell'artista**

mentare questa ingegnosa idea di marketing oggi stesso, dalle 10 alle 20: in piazzetta Reale sarà infatti allestito un set fotografico molto «hopperiano» dove chiunque potrà farsi fotografare, di fianco o con in mano una riproduzione di un quadro dell'artista. I cinque soggetti più «hopperianamente espressivi» saranno utilizzati per i manifesti «Il mio artista preferito? Edward Hopper» che tappezeranno la città da luglio fino a ottobre, quando, il 15, la mostra verrà finalmente aperta. «Lo shooting», spiega **Emanuele Emanuele**, ideatore e organizzatore della mostra non-

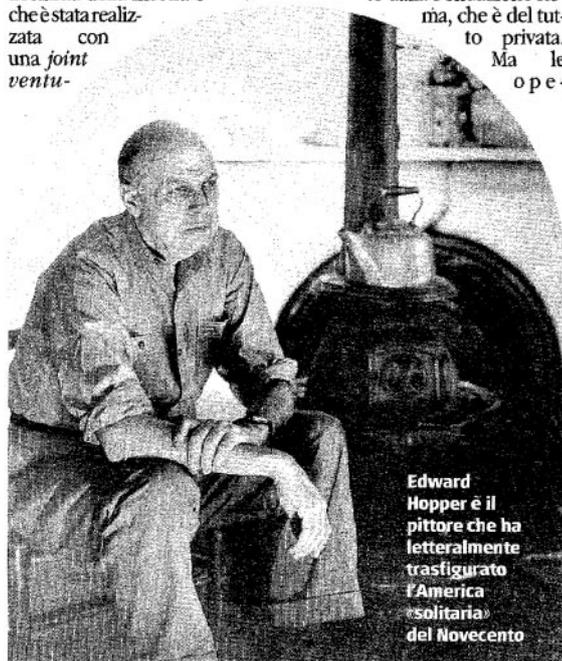
Il Giornale Milano - 3 luglio 2009 (2)

ché presidente della **Fondazione Roma** è un'occasione per avvicinare in maniera diversa le persone alla cultura, ma anche per sentire in anteprima il "polso" dell'interesse del pubblico.

Si tratta della più grande esposizione di Edward Hopper mai realizzata in Italia: più di 160 opere, e dopo Roma, dove arriverà il 16 febbraio, passerà a Losanna (ma in Svizzera niente «shooting» fotografico). Una delle particolarità della mostra è che è stata realizzata con una *joint venture*.

re pubblico-privato, una formula che anche nei prossimi anni inevitabilmente lacunosi in fatto di finanziamenti pubblici - potrebbe garantire il realizzarsi di buone cose in campo artistico, e anche miracoli, come il possibile recupero del Planetario. «Due anni di lavoro, due progetti autonomi - ci spiega Emanuele -. E alla fine Milano avrà il suo Hopper sostenuto dal Comune, cioè da soldi pubblici, e Roma il suo, portato dalla Fondazione Roma, che è del tutto privata. Ma le opere

Ma le opere



Edward Hopper è il pittore che ha letteralmente trasfigurato l'America «solitaria» del Novecento

re, il catalogo, gli organizzatori e alcuni fornitori sono uguali in tutti e due i casi. Questo ha permesso di tener sotto controllo alcune spese. Ricordo che la **Fondazione Roma** ha organizzato anche la mostra sul pittore giapponese Hiroshige, che ieri ha superato i 70 mila visitatori. Non è impossibile fare in modo che la cultura sia di tutti, e non solo di pochi, e anche ottenere un buon bilancio».

Ma veniamo a Hopper. C'è un'espressione davvero perfetta - non se ne trovano molte in giro - che ricorre spesso quando si parla di Edward Hopper: «la luce della solitudine». Come può la solitudine - condizione fredda, grigia, opaca - avere una «luce»? Be', nel caso quasi miracoloso e unico di Edward Hopper - il pittore che ha letteralmente trasfigurato l'America «solitaria» del Novecento, quella che poi è stata ripresa in una quantità quasi infinita di romanzi, film e fotografie (da Henry Roth a Gus Van Sant, da Nabokov a McInerney, da Francesca Woodman a Nan Goldin) - ecco, nel suo caso la luce dei quadri riesce ad addolcire la solitudine non solo di chi li guarda, ma addirittura dei soggetti stessi ritratti: donne sole in stanze di motel, uomini soli, la notte, al banco di un bar, coppie mute ritratte in salotti o verande desolate, ma ciascuno sempre circondato da quella particolarissima luce maliosa, calda, uniforme, che in qualche modo riscatta e perdona. È una luce di tenerezza.

Metro Milano - 3 luglio 2009

Presta il tuo volto a Edward Hopper



"Secondo piano al sole" è il quadro scelto come manifesto per la prima mostra interamente dedicata al grande pittore statunitense, in programma in autunno a Palazzo Reale.

ARTE. "Il mio artista preferito? Edward Hopper!" È lo slogan che lancia la prima grande mostra italiana sull'artista statunitense che si terrà prima a Palazzo Reale a Milano e successivamente alla **Fondazione Roma** Museo nella Capitale. La novità infatti è la partnership tra le due città, tra il sindaco Letizia Moratti e il presidente della **Fondazione Roma** prof Emanuele F.M. Emanuele che ha fortemente voluto la mostra.

E per tutta la giornata di oggi i passanti nel centro di Milano saranno invitati a farsi immortalare su un set fotografico - shooting - allestito in piazzetta Reale. Tra i tanti scatti realizzati saranno scelti i cinque soggetti più interessanti ed espressivi per essere utilizzati nella campagna di informazione della mostra. Lo stesso set sarà ripetuto a Roma. Tutte le foto realizzate saranno inoltre proiettate durante la mostra.

METRO

Gazzetta del Mezzogiorno - 4 luglio 2009

A MILANO E ROMA DUE MOSTRE FINO AL 2010

Arte, l'omaggio dell'Italia al realismo di Hopper

Il maggior esponente del Realismo americano del XX secolo, Edward Hopper (1882-1967), sarà ricordato nella prima mostra antologica in Italia, in programma nel Palazzo Reale di Milano dal 15 ottobre 2009 al 24 gennaio 2010, per poi essere trasferita a Roma, presso la **Fondazione Roma Museo**, dal 16 febbraio al 16 giugno 2010. In seguito la mostra sarà anche a Losanna.

L'iniziativa è stata presentata ieri nel Palazzo Marino dal Sindaco di Milano, Letizia Moratti, e dal presidente della **Fondazione Roma Museo**, Emmanuele Francesco Maria Emanuele, che hanno anche annunciato l'inizio di una collaborazione nel campo dell'arte e della cultura.

La storia artistica di Hopper è strettamente legata al Whitney Museum of American Art, che ha ospitato varie mostre dell'artista a partire dal 1920 ed al quale la vedova

Josephine ha lasciato oltre 3000 opere tra dipinti, disegni e incisioni. Per questa mostra italiana sono state selezionate oltre 160 opere, prestate anche da altre istituzioni americane. In sette sezioni, seguendo un ordine tematico e cronologico, viene ripercorsa tutta la vita artistica di Hopper, dalla formazione accademica, agli anni in cui studiò a Parigi, compiendo anche viaggi per l'Europa, tra il 1906 ed il 1910, e quindi il periodo «classico» degli anni '30, '40 e '50, per concludere con le immagini degli ultimi anni.

Le prime sezioni «Formazione e prime opere», «Autori tratti» e «Hopper a Parigi», illustrano le opere della formazione accademica e del periodo parigino, con una sala riservata anche alle esperienze di incisore, tecnica in cui l'artista seppe pure eccellere. Nella sezione intitolata «L'elaborazione di Hopper: dal disegno alla tela», viene presentato un nucleo di disegni preparatori per due capolavori *New York Movie* (1939) e *Morning Sun* (1952), dimostrando come il realismo di Hopper non sia una semplice riproduzione dal vero, bensì una sintesi di più immagini e situazioni.

Le sale dedicate a «L'erotismo di Hopper» e «I concetti essenziali: il tempo, lo spazio e la memoria» illustrano la capacità dell'artista di rivelare la bellezza nei soggetti più comuni.

Il Messaggero - 5 luglio 2009

Grande mostra sulla maggiore figura del realismo Usa del XX secolo

Hopper, l'artista della quotidianità

di FABIANA MENDIA

ROMA - Una tensione costante, un invito a costruire una narrazione da ciascun dipinto attraverso l'uso reiterato di figure geometriche nette, perfettamente tridimensionali, che acquistano monumentalità grazie all'intervento della luce e delle ombre, di scorci in cui la morfologia della terra è ben visibile: i pascoli di Cape Ann, le dune ondulate di Cape Cod, le colline del Vermont. Coppie nottambule in un ristorante all'angolo di due strade del Greenwich Village a New York, vetrine di negozi di città deserte, fuori del tempo, donne nude e seminude che guardano fuori delle finestre

di hotel e appartamenti assolati, assortite e turbate, di giorno, all'imbrunire e che di notte, invece, sono inconsapevoli attrici davanti allo sguardo dell'artista, che interpreta il ruolo del regista invisibile. Il sipario rosso opaco, colore amato da Edward Hopper (1882-1967) e presente spesso nelle sue tele, si è alzato, venerdì mattina, fruscianti, discreto, a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, sulla presentazione della prima grande mostra in Italia sul maggiore esponente del realismo americano del XX secolo. Il sindaco Letizia Moratti e l'assessore alla Cultura Massimiliano Finazzer Floris hanno illustrato il percorso espositivo (curato da Carter

Foster, conservatore del Whitney Museum, che ha concesso una parte della sua collezione, organizzazione Arthemisia) e annunciato la data della rassegna, fissata per il 15 ottobre a Palazzo Reale e che sarà, successivamente, inaugurata il 24 febbraio a Roma alla **Fondazione Roma** Museo.

L'esposizione di centosettanta opere dell'indagine, dell'interprete del mito dell'esperienza quotidiana sviluppata attraverso un crescente interesse per le drammatiche potenzialità della luce, attraverso la quale penetrare l'essenza più profonda della realtà, si offre

come un'occasione per confermare la possibilità di successo della collaborazione tra pubblico e privato, in un momento di flessione degli investimenti istituzionali nella cultura, e quindi di riflessione sulle strategie di comunicazione per coinvolgere un pubblico sempre più ampio. «L'antologica sul maestro statunitense è stata la scintilla dell'inizio di questa avventura di partnership culturale - ha detto Emmanuele Francesco Maria Emanuele, presidente della **Fondazione Roma**. Seguirà subito dopo una mostra su Giorgio Marconi e poi altri progetti da sviluppare insieme. Per l'allestimento e la promozione della retrospettiva su Hopper, invece, ognuno offrirà ai visitatori una personale interpretazione».

Il suo mondo colto al volo, di passaggio, era immobile e muto. Due esempi, due tele del suo inventario sulle stazioni di rifornimento: in "Gas" (1940) e in "Benzina. Strada a quattro corsie" (1946), compaiono sullo sfondo immagini di boschi sfocati, che hanno l'aspetto di alberi visti mentre passiamo in automobile a cento all'ora. Hopper rappresenta i

due proprietari delle stazioni di servizio, il primo mentre lavora ancora, ma l'azione non azione che svolge accanto al distributore fa percepire il disagio di qualcosa che deve accadere in un tempo e in uno spazio imprecisato. Nella tela del 1946, primo esempio in cui un artista dà dignità a una pompa di carburante come spunto per una tela, Hopper combina una situazione tra spazio semi pubblico e spazio pubblico: la stazione e l'autostrada. Ma per comprendere la pittura di Hopper, come affermava lui stesso in un'intervista concessa il 29 ottobre 1939, al direttore della Addison Gallery of American Art di Andover, è opportuno aspettare di visitare la grande mostra in autunno: «Caro, signor Sawyer, Lei mi chiede qualcosa che è forse difficile come dipingere, cioè spiegare la pittura a parole (...) Perché scelga

certi soggetti piuttosto che altri, non lo so neanche io con precisione, ma credo che sia perché costituiscono il miglior mezzo per sintetizzare la mia esperienza interiore».

Il Tempo Roma - 7 luglio 2009

L'INTESA

FARE SISTEMA PER OFFRIRE CULTURA

di **NERINA STOLFI**

Un milione e cento euro per promuovere e realizzare eventi culturali a Roma. Questo l'impegno finanziario del protocollo d'intesa firmato ieri dall'assessore alle politiche culturali del Comune di Roma, Umberto Croppi, e dal presidente della Fondazione Roma, Emanuele Emanuele, per sostenere e valorizzare l'arte e la cultura, considerate da entrambi volani per l'economia e il progresso della società civile.

La partnership, che durerà quattro anni, prevede che la Fondazione si impegni a valutare i progetti presentati dall'Assessorato e si riservi di sostenere, in tutto o in parte, quelli conformi alle proprie linee d'intervento nel settore della cultura. «All'inizio del mio

mandato avevo posto l'accento sulla necessità di fare in modo che gli apporti finanziari di privati e di istituzioni alle iniziative del Comune non fossero intese come una sorta di bancomat a cui l'Amministrazione attinge, ma come veri e propri rapporti di partnership», ha dichiarato l'assessore Croppi.

«L'idea che da sempre perseguo - gli ha fatto eco il professor Emanuele - è che bisogna fare sistema, creare cioè una relazione virtuosa tra pubblico e privato per realizzare progetti che siano d'interesse collettivo. Se si fa parte di un tessuto multipolare, come quello di una città capitale, è sbagliato che i due soggetti marcino separatamente». Si comincia l'11 luglio con il festival Euro Mediterraneo.

Il Messaggero - 7 luglio 2009

PUBBLICO&PRIVATO

di FABIANA MENDIA

La Capitale che è un vero museo, composto di statue, di templi, di obelischi, di terme, di anfiteatri, di circhi, di affreschi, di quadre, di collezioni di marmi antichi, nondimeno composto dai luoghi, dai siti, dalle strade antiche, dai ricordi, dalle tradizioni locali, da oggi è un patrimonio che può contare sul sostegno di un solido, sensibile ed entusiasta sostenitore. Il presidente della **Fondazione Roma**, Emmanuele Francesco Maria Emanuele, illuminato protagonista della crescita culturale della città negli ultimi dieci anni, fautore di una nuova etica della conoscenza e della percezione dell'arte, della scienza, della musica e dell'istruzione, ha firmato ieri mattina, nella sala degli Arazzi in Campidoglio, un protocollo di intesa con l'Assessorato alle politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma. «E' stato facile arrivare a siglare l'accordo- ha

Accordo tra Comune e Fondazione Roma: un milione per l'arte



Sergio Leone, protagonista di una mostra

dichiarato l'assessore Umberto Croppi- poiché sin dai primi incontri con il professore Emanuele, discutendo in materia di obiettivi strategici e chiarezza nella ripartizione delle competenze sono emersi intenti comuni. L'impegno rivolto finora dalla **Fondazione Roma** per promuovere mostre di arte, rassegne di poesia, concerti, ha confermato con l'alta affluenza di visitatori italiani e stranieri la validità delle proposte. Roma gli è grata, se la città migliora la qualità della propria vita». Una stretta di mano tra pubblico e privato, che prevederà fino al 2001 un impegno della **Fondazione Roma** a finanziare con 1.100.000 euro quei progetti che riterrà, dopo un'opportuna valutazione tecnico-scientifica, interessanti da sostenere in tutto o in parte. Già in partnership, Croppi ed Emanuele organizzeranno una mostra su Sergio Leone, il Festival Euromediterraneo e "RomaSiLibra".

Il Tempo - 4 agosto 2009 (1)**L'EDITORIALE**

ORA UN NUOVO WELFARE PER IL MONDO

WELFARE, ORA I GRANDI DELLA TERRA SEGUANO L'APRIPISTA BARACK OBAMA

di **EMMANUELE F.M. EMANUELE**

Abbiamo visto nei giorni scorsi con quanto impegno il Governo si sia speso per l'incontro del G8, che si è sostanzialmente concluso con un generale plauso da parte di tutti. Di ciò va dato merito all'intero Esecutivo e al suo Presidente.

Tuttavia, al di là del corale successo riscosso dall'evento, a qualche settimana di distanza, a riflettori ormai spenti, va fatta una riflessione sulla reale utilità di questi incontri, anche alla luce di quegli aspetti di "contorno", propri di ogni kermesse, che sempre di più attirano l'attenzione morbosa delle platee e di cui il mondo, in questo particolare momento congiunturale, non ha certo bisogno.

Nello stesso modo in cui, nel nostro Paese, l'istituto referendario non trova ormai più una sua efficace applicazione alla luce del mutato contesto sociale, così, a livello mondiale, gli impegni assunti da quello che oggi è il G8 - e ciò varrà domani, a mio parere, anche per il G14 o il G20 - non trovano riscontro nei fatti concreti e vengono da sempre sostanzialmente disattesi.

Gli Stati sembrano voler

maggiormente proteggere l'ordinamento attuale più che stimolare l'innovazione legislativa. Da uno studio recentemente pubblicato dal Gruppo di Ricerca sul G8 dell'Università di Toronto, emerge che quelli che dovrebbero essere i temi fondamentali utili alla formazione di un ordine globale, vengono dal Gruppo dei grandi regolarmente trascurati.

Sul tema della salute, in particolare sulla lotta alle pandemie, sulla sicurezza e sull'educazione nessuno degli otto Grandi ha rispettato le promesse fatte. Gli impegni che hanno riguardato lo sviluppo del continente africano attraverso il commercio e l'agricoltura sono stati disattesi da oltre la metà dei membri del G8. Per quanto riguarda la lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento emerge, anche qui, una totale incoerenza con i proclami effettuati.

E allora, piuttosto che ai singoli problemi planetari che, come abbiamo visto, non hanno trovato alcuna soluzione concreta, bisognerebbe dedicarsi all'unico problema che in questa particolare stagione del ventunesimo secolo ha una dimensione transnazionale, ovvero la tenuta del siste-

ma sociale.

È questo, secondo me, il tema prioritario che dovrebbe essere affrontato e risolto prima di tutti gli altri.

La drammatica scossa all'economia mondiale ha già provocato un'accelerazione nel ripensamento delle ingegnerie istituzionali, dei regimi di mercato, degli assetti di welfare. Questi ultimi, in particolare, hanno mostrato il proprio fallimento e si stanno studiando ovunque sistemi alternativi. Nell'odierno mondo globalizzato, intrinsecamente mutevole, instabile, si va fortunatamente riscoprendo il "realismo etico" di quel Niebuhr tanto caro ad Obama. I dichiarati propositi del Presidente americano in tema di assistenza sanitaria ne sono un chiaro esempio. È il momento di sfruttare la spinta per puntare alla riedificazione di un sistema sociale condiviso che faccia da filo conduttore verso la ricomposizione del sistema di rapporti internazionali.

Lo stesso gruppo di esperti guidato da Stiglitz e Fitoussi, in un documento redatto per l'ultimo G8, ha inteso includere, fra le raccomandazioni ai potenti, la necessità di implementare un piano di ridefini-

Il Tempo - 4 agosto 2009 (2)

zione del sistema del welfare, necessario per la gestione delle cause strutturali della crisi e la costruzione di un mondo più coeso. Perché la sopravvivenza economica non può prescindere dalla riedificazione di un sistema sociale in grado di rispondere alle odierne esigenze dell'umanità.

Gli unici paesi oggi in grado di affrontare e risolvere questo tema sono gli Stati Uniti, insieme a Cina e India. Ognuno di questi, sia sui temi economici che su quelli sociali, ha visioni diverse dagli altri. Essi debbono tuttavia imparare a cooperare fra loro, e mi sembra che il recente vertice di Washington tra Stati Uniti e Cina possa essere l'occasione giusta per avviarsi su questa strada. Staremo a vedere.

In questo rinnovato quadro strategico, un ruolo decisivo potrà giocarlo l'Europa, l'unica entità con una storica tradizione culturale nel welfare, e quindi capace di fraporsi all'accentuato liberismo americano e al totalitarismo orientale. Con quel crogiuolo di esperienze politiche, sociali e religiose che hanno caratterizzato la storia del Vecchio Continente, con quella maggiore attenzione al sociale e alla distribuzione dei benefici, non presente negli Stati Uniti e quasi inesistente in Oriente, l'Europa, pur negli anni bui del totalitarismo, con la sola eccezione dell'Unione Sovietica, è stata una sorta di "Eden" dei di-

ritti e dei concetti di solidarietà che, nell'eterno dibattito tra liberismo economico e socialismo, ha visto uno sviluppo dell'economia forse meno manifesto di altre ma sicuramente più eticamente apprezzabile e diffuso.

Questo modello, a mio giudizio, è ancora valido ed è l'unico percorribile. Certo, per esportare la sostanza di un sistema così radicato nella cultura Europea, in modo da riuscire a incidere sui meccanismi strutturali propri delle diverse aree del pianeta, sarà necessario, oltre alla volontà delle grandi potenze, un suo riesame oculato che miri, soprattutto, a rimuoverne distorsioni e inefficienze e a limitarne i costi.

Quando l'Europa avrà messo alle spalle i propri particolarismi e riuscirà a darsi finalmente una reale struttura federale, grazie a questa sua capacità di saper far coesistere l'attività economica con una grande attenzione al problema sociale, potrà finalmente assurgere al ruolo di co-protagonista al fianco degli USA e dei paesi asiatici.

Solo allora sarà possibile dar vita a un nuovo sistema sociale condiviso globalmente, che finalmente vedrebbe la luce sotto l'egida di un Governo del mondo credibile e autorevole che, prescindendo dalle sigle, sarà in grado di dare risposte concrete ai reali bisogni di emancipazione sociale e crescita economica.



Vecchio continente

Il modello sociale europeo, da sempre all'avanguardia, è ancora percorribile e può incidere su altre aree del pianeta. Ma va rivisto limitandone anche i costi

Corriere Laziale - 4 agosto 2009 (1)

La monografica - Al Museo **Fondazione Roma** prorogata la chiusura fino al 13 settembre 2009

LA NATURA DEL JAPONISME

Hiroshige in mostra a Roma

L'essenzialità delle linee, la compattezza dei colori e l'intensità del messaggio. Hiroshige si impone a Roma con la sua arte figurativo-narrativa, un'arte che infonde serenità e ispira sentimenti universalistici, quasi fosse un allestimento scenografico



♠ Plum estate Kameido - Una delle opere in mostra nella capitale

Maria Roccaforte

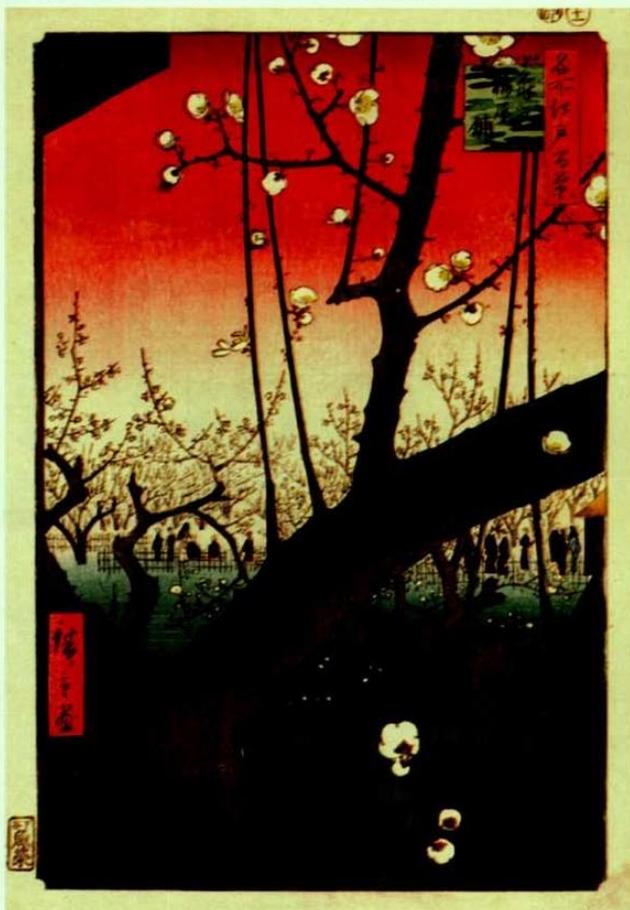
L'esposizione al Museo **Fondazione Roma** è un'occasione unica per conoscere un artista che, per la straordinaria capacità di contemplare ed esprimere la natura nel suo lato più armonico, anche nel bel mezzo di tempeste di neve o gorgi di mare, ancora oggi veicola il messaggio di una intensa capacità di ascolto religioso che accomuna i sentimenti dell'uomo al respiro del cosmo, avvicinando l'infinitamente piccolo allo sconfinatamente grande. La precisione dell'intaglio. Quella delle linee che si stagliano sulla superficie della carta e che contrastano con la dolcezza del colore piatto. E che l'Impressionismo saprà apprezzare in nome del japonisme. Ma Hiroshige scatta istantanee di vita... Un'esposizione tematica, ma più che atro una storia: la storia del Giappone e di Edo, futura Tokyo. Se guardiamo alla scansione del percorso, il passaggio è chiaro: dalla natura, laddove l'artista si sofferma sui paesaggi e sulle creature che la popolano, alla "cultura" proto-urbana di una città in espansione. Nel mezzo: le vedute spettacolari del monte Fuji, i gorgi di Naruto, la strada innevata Kiso e altre province; e poi in viaggio sulla via da Edo a Kyoto, stazione per stazione, lungo la costa. Qui Hiroshige è artefice di icone che diventano simboli: associazioni di

idee faurici di un messaggio e, fra tutti, l'appartenenza dei giapponesi al loro Paese, un sentimento presente negli innumerevoli scorci da "cartolina". I luoghi simbolo arriveranno in Occidente, dove il vedutismo di Hiroshige sarà modello per i primi approcci al mezzo fotografico, in mostra in una sezione dedicata. Il visitatore è immerso nei suoni della natura, che progressivamente lasciano spazio al vociare dei borghi mercantili. L'allestimento scenografico rimedia alcune stampe dell'artista in grande formato e le cala dall'alto, in un gioco d'ombre allusive della folla che popola alcune sue opere. Interessante il tratto grafico, che vivifica l'espressione degli uomini e delle donne ritratti: di chi vende al mercato, di chi passeggia

Corriere Laziale - 4 agosto 2009 (2)

indifferente, di chi gesticola avidamente, di chi esulta per una pesca. L'inclinazione museale alla didattica infantile si compenetra con quella offerta all'adulto: si trovano così signori di mezza età timbrare le tappe del proprio "viaggio", in un gioco messo in scena per i più piccoli. A fronte della numerosità delle opere e del ritmo veloce imposto dall'estrema vicinanza dell'una all'altra, l'atmosfera nipponica, dal giardino simulato all'ingresso fino all'abbigliamento a tema del personale in sala, contribuisce a una visione rilassata, stupita e immersa. Per finire il rapporto con Van Gogh, sono presenti in mostra tre riproduzioni di capolavori di Vincent van Gogh ("Ponte sotto la pioggia", "Il giardino dei susini a Kameido" e "Piccolo pero in fiore", conservate al Van Gogh Museum di Amsterdam e impossibili da trasportare a causa delle delicate condizioni conservative) ispirati direttamente ai quadri di Hiroshige (i primi due presenti in rassegna). Per volontà del presidente Prof. Avv. Emanuele Francesco Maria Emanuele, le opere sono state riprodotte al vero e in altissima risoluzione dalla Rai, secondo una speciale tecnica di elaborazione digitale che rende visibili i colori e i particolari dell'originale nei minimi dettagli. Le riproduzioni, che fanno parte del progetto "Le mostre impossibili", ideato da Renato Parascandolo, consentono così di vedere eccezionalmente in parallelo i capolavori dei due maestri.

Io Donna - 5 settembre 2009 (1)

SCRITTRICI DI CULTO

Del "riccio" Muriel Barbery ha sia l'eleganza discreta sia gli aculei per proteggere ogni incursione nel privato. E quando ci risponde al telefono dalla sua casa di Kyoto, dove si è trasferita con il marito Stephan dopo essere diventata una scrittrice star, ci apre le porte dell'immaginazione solo raccontandoci che sta guardando dalla finestra il paesaggio pregno di pioggia dei monti Nishiyama. E che la Francia, l'Europa intera anzi, per ora non le mancano per nulla. In attesa di vederla dal vivo alla sua prima partecipazione al Festival della Letteratura di Mantova l'11 settembre e a discapito della sua idiosincrasia per la fama, abbiamo dunque cercato di conoscere qualcosa di più dell'ex insegnante di filosofia, oggi quarantenne, che da un piccolo centro della Normandia ha venduto in tre anni, con il solo aiuto del passaparola, milioni di copie in tutto il mondo del bestseller *L'eleganza del riccio* (in Italia edito da e/o); un successo che sarà probabilmente replicato dal film, da poco uscito in Francia per la regia di Josiane Balasko e in arrivo in Italia all'inizio del prossimo anno.

Perché ha scelto proprio il Giappone per il suo esilio dal successo?

«È da molto tempo che io e mio marito

UN RICCIO di nome Muriel

“Nei romanzi metto molto di me” ammette la Barbery, tra breve al Festival di Mantova. Così, a cominciare dal dichiarato amore per il Giappone, abbiamo messo alla prova le sue parole. Per vedere quando mostra gli aculei

di Giulia Calligaro



Io Donna - 5 settembre 2009 (2)

amiamo la cultura giapponese e che avevamo voglia di venire qui: arte, cinema, cibo, lingua... ci affascina tutto di questo Paese. Non è un esilio ma un sogno che si è realizzato con il successo».

Cos'altro è cambiato nella sua vita?

«C'erano due cose che desideravo: avere tempo e libertà, e ora le ho entrambe. Ogni mattina quando mi sveglio mi ricordo di quanto sono fortunata: posso scrivere quando voglio, o viaggiare... Non desidero nulla più di questo».

E come non ritrovarsi per un attimo al numero 7 di rue Grenelle, al palazzo sciccosissimo dove la portinaia Renée, il "riccio" del romanzo, donna colta, raffinata, autoironica, nasconde se stessa sotto una maschera di ignoranza e di stereotipi vari da portineria, finché il signor Kakuro, giapponese, non ne porta allo scoperto le virtù. Ma in fondo anche all'efferato critico gastronomico monsieur Arthens di *Estasi culinaria*, in cui il protagonista, nello stesso palazzo e con gli stessi inquilini del secondo romanzo della Barbery, in punto di morte cerca la "madeleine" proustiana suprema: il sapore cui consegnare la propria vita, soffermandosi con dovizia proprio sui cibi giapponesi.

Quanto c'è di autobiografico nei suoi personaggi?

«È una questione complessa. Quando scrivo romanzi metto molto di me, ma nello stesso tempo non sono io: eppure mi accorgo anche che ci si trasforma attraverso i personaggi, alla fine sono loro a rivelarti cose di te che non conoscevi».

In Francia, mentre insegnava, si sentiva diversa da com'è realmente?

(Ed è precisamente qui che il riccio tira fuori gli aculei: con gentilezza estrema, tanto che non è possibile opporre alcuna resistenza...)

«È che non amo parlare di me... detesto essere un personaggio pubblico: nei miei libri c'è molto di più di quel che potrei rivelare io».

Una cosa però ce la dica: le precise descrizioni di cibi del suo primo romanzo si

devono a un'ottima cuoca o a una buongustaia?

«Oh sì, amo mangiare, ma non so cucinare. Mi piace molto il cibo giapponese, in particolare il sashimi e tutto il pesce crudo, e adoro tutta la cucina italiana, in questo senso non vedo l'ora di venire a Mantova».

Con due libri è diventata una scrittrice di culto. Prima quale era il suo rapporto con la scrittura?

«Prima scrivevo per me. È stato mio marito a incoraggiarmi al romanzo. Ho scritto invece altri libri tra *Estasi culinaria* e *L'eleganza del riccio*, ma erano così terribili... li ho buttati via».

Suo marito Stephan ha un ruolo importante nella sua scrittura.

«È il miglior consulente editoriale che potrei desiderare. Per fortuna, visto che io quando scrivo sono in una sorta di estasi, e non so mai che cosa verrà dopo».

Mentre Muriel Barbery parla, traspare l'affetto profondo per il marito, sociologo, conosciuto a Parigi all'università. Insieme, dal Giappone, avevano anche aperto un blog: lei scriveva veloci sequenze di parole, lui pubblicava immagini poetiche, quasi zen. Ma lo stare così nell'immediato, sotto l'assalto dei fan, fu troppo e lo chiusero.

Dopo tutto questo successo, quale libro sta scrivendo?

«Non posso anticipare nulla... diciamo che non è più ambientato in Francia, in rue Grenelle».

Un filo rosso tra Giappone, Francia e Italia?

«L'eleganza».

Lei è quasi una favola. Spronerebbe un giovane a perseguire un grande sogno a discapito di tutto?

«So di certo che se io ora sono qui è solo perché nel mio sogno ho creduto davvero. E così tutto quello che è stato prima ha preso senso». ●

Accanto al titolo, Muriel Barbery, autrice del best seller *L'eleganza del riccio*. Qui e nella pagina accanto due opere di Utagawa Hiroshige (fino al 13 settembre al Museo Fondazione Roma, arthemis.it).



5 GIORNI D'AUTORE

Festival per antonomasia. Mantova letteratura torna dal 9 al 13 settembre con un en plein di ospiti, tra cui il Nobel Nadine Gordimer, che testimonierà la vitalità artistica del nuovo Sudafrica, Sophie Kinsella, con un nuovo libro del genere chick-lit dopo il successo di *L'ovvio shopping*, la scrittrice per ragazzi Cornelia Funke, Luis Sepulveda, Alicia Gimenez Bartlett, per un affondo sul gallo mediterraneo, e Amitav Ghosh, il grande autore indiano cui sarà dedicata una retrospettiva. Si ricorderà anche il ventennale della caduta del muro di Berlino con lo scrittore russo Viktor Erofeev. Tra gli autori italiani: Eni De Luca, Margaret Mazzantini, Melania Mazzucco, Paola Mastrocola, Chiara Sereni, e molti altri. Info: festivalletteratura.it.

Nuovo Oggi - 9 settembre 2009

Ciampino, cancelli aperti alla Nobile

Per chi suona la campanella...

Parte il nuovo anno

CIAMPINO - E' fissato per domani (giovedì 10) il primo giorno di scuola dell'anno scolastico 2009/10 per gli studenti della scuola media statale "Umberto Nobile" in via Mura dei Francesi dove i ragazzi entreranno alle 8 per uscire alle 12. Nel frattempo il dirigente scolastico, Maria Teresa Martelletti, ha comunicato alle famiglie la programmazione annuale delle attività didattiche ed educative. «Il collegio dei docenti ha individuato dei progetti mirati all'educazione integrale della persona nella consapevolezza che la scuola è una comunità ed è al centro della crescita sociale - ha detto la professoressa - Tra le principali attività ci sono i laboratori di informatica, il progetto di orientamento, gli sportelli di accoglienza e di ascolto, la collaborazione con il comando della polizia locale, i corsi di recupero e le attività pomeridiane».

I laboratori di informatica sono stati realizzati con il finanziamento della "Fondazione Roma" il cui generoso contributo ha consentito la costituzione di tre laboratori informatici, linguistici e l'acquisto di materiale tecnologico avanzato ed innovativo.

Il progetto di orientamento ha come fine quello di guidare gli alunni alla scoperta delle proprie potenzialità e di supportarli, insieme ai docenti e ai genitori, nella consapevole scelta del proprio percorso di studio. Con lo sportello di accoglienza, invece, si vogliono individuare le problematiche emergenti per ottenere un'ampia partecipazione dei ragazzi e delle famiglie ad un progetto educativo condiviso. La collaborazione con il comando di polizia locale, inoltre, renderà più sereni i momenti di ingresso e di uscita dalla scuola.

Anche quest'anno il comandante Roberto Antonelli sarà disponibile a incontrare a scuola genitori ed alunni per dirimere situazioni problematiche.

I corsi di recupero di italiano, matematica e lingue straniere serviranno a recuperare o consolidare conoscenze e abilità di base degli alunni segnalati dai docenti nei consigli di classe. Infine, per quanto riguarda le attività pomeridiane è possibile scegliere tra laboratorio di ceramica, danza, coro, teatro e pallavolo.

Ti.Mastro.

Italia Sera - 16 settembre 2009

Al via la teledidattica al Bambin Gesù

Inaugurato ieri mattina il Progetto Smart Inclusion di Cnr e Telecom Italia

È stato inaugurato ieri mattina, presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, il progetto "Smart Inclusion", realizzato grazie al sostegno del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, al supporto tecnologico del Gruppo Telecom Italia e alla supervisione scientifica del CNR-ISOF di Bologna. All'incontro hanno partecipato: Giuseppe Profiti - Presidente Ospedale Pediatrico Bambino Gesù; José Luis Marchute Redrado - Segretario Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari per la pastorale per la salute; Gabriele Galateri di Genola - Presidente Telecom Italia; Luciano Maiani - Presidente Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR); Giovanni Biondi - Capo Dipartimento per la Programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali - MIUR; Emmanuele Francesco Maria Emanuele - Presidente **Fondazione Roma**. Si tratta della prima iniziativa in Italia che integra su un'unica piattaforma tecnologica servizi di teledidattica, intrattenimento e gestione dei dati clinici, consentendo ai bambini lungodegenti di partecipare alla vita sociale collegandosi con il mondo esterno in maniera semplice ed immediata e, al personale sanitario, di disporre di strumenti evoluti a supporto dei processi di cura dei piccoli pazienti. Appositamente realizzato per i lungodegenti dei reparti di oncematologia pediatrica, "Smart Inclusion" impiega nel modo migliore le opportunità offerte dall'ICT per aiutare i soggetti più deboli o impossibilitati a condurre in modo pieno e autonomo la propria vita sociale.

La realizzazione presso il Bambino Gesù, punto di riferimento a livello internazionale per la cura e la ricerca dei bambini e dei ragazzi, resa possibile anche dal sostegno finanziario della **Fondazione Roma**, è la prima dopo lo start up bolognese.

Il Messaggero - 17 settembre 2009

IL PREMIO
In mostra
in via Ostiense
i "Talent Prize"

Quarzi, pietre, coralli e fossili, i materiali che formano *Genera*, la scultura di David Casini, 36 anni, di Montevarchi, vincitore del "Talent Prize", ideato dalla Guido Talarico Editore con il sostegno del presidente della Fondazione Roma, Emanuele, il patrocinio del Comune, della Soprintendenza ai Beni culturali, dei Musei in comune e di Zètema. La giuria ha offerto, ieri, alla Centrale Montemartini, il premio di 10 mila euro all'artista aretino e presentato i 10 finalisti: Albertoni, Alazakri, Carone, Dandini de Sylva, Galvani, Goldi e Chiari, Losi, Pingiamore e Tosca. Le loro opere saranno esposte dal 29 ottobre al Museo di via Ostiense. Inoltre, i selezionati parteciperanno al *Billboard Project*.

F.Men.

Nuovo Oggi - 17 settembre 2009

Le opere dei nuovi talenti in mostra dal 29 ottobre al 15 novembre
Arti visive alla Centrale Montemartini
 I vincitori di 'Talent Prize 2009' al capannone di via Ostiense

EUR - Il Talent Prize 2009, premio Arti visive per giovani artisti, sarà alla Centrale Montemartini sull'Ostiense, il vecchio capannone industriale ora museo capitolino. Il vincitore di quest'edizione, lo scultore David Casini e i finalisti: il duo di videoartisti Goldiechiari, Elisabetta Alazraki, Chiara Albertoni, Francesco Carone, Alessandro Dandini De Sylva, Andrea Galvani, Claudia Losi, Alessandr Piangiamore e Simone Tasca saranno tutti esposti negli stand della Montemartini dal 29 ottobre al 15 novembre. Il Talent Prize 2009 è organizzato dalla Guido Talarico Editore con il sostegno della **Fondazione Roma** e il patrocinio del Comune di Roma. "Questa edizione

del premio iniziato l'anno scorso si è contraddistinta per l'alto numero di partecipanti, oltre 900 e la qualità delle produzioni artistiche - dice l'editore Talarico - il premio dei giovani talenti è ora diventato di livello internazionale e vogliamo, con questo suo sviluppo, sostenere il sistema dell'arte contemporanea e la realizzazione del Billboard Project: è nostro desiderio infatti portare le opere di artisti anche nelle strade, usando cartelloni pubblicitari da sistemare in diverse zone di Roma". Alla presentazione della mostra dei giovani artisti tenutasi ieri mattina c'era anche l'assessore comunale alla Cultura, Fausto Croppi. "Abbiamo accolto l'iniziativa del Talent Prize perché

vogliamo fare il più possibile per sostenere la creatività contemporanea, contribuendo a mettere in rete più interlocutori possibili per iniziative a favore dell'arte - ha spiegato l'assessore - Ci interessa un percorso di collaborazione sempre più forte per alimentare la reciproca voglia e sensibilità volte a sostenere l'arte contemporanea. Lo sforzo è quello di sfruttare quello che abbiamo, fare sistema con le nostre strutture e mettere in campo sinergie". I capannoni della Centrale Montemartini ben si prestano a questo scopo e, data la loro capienza, se ben attrezzati possono diventare uno dei fiori all'occhiello tra i musei romani.

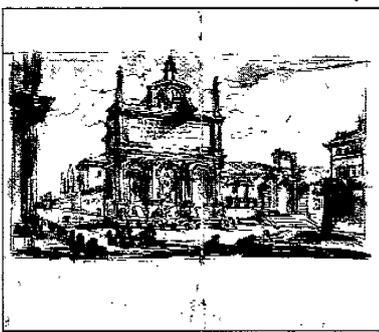
fc

Messaggero - 23 settembre 2009**LA PRESENTAZIONE**di **FABIANA MENDIA**

Il volto della Città Eterna, la magnificenza e la grandiosità dell'architettura romana, esaltate e divenute famose attraverso la copiosa produzione incisoria di Giovan Battista Piranesi. La serie di vedute documentarie, di scenografie fantastiche, di rilievi di monumenti, di iscrizioni, sepolcri e vasi frammisti a elementi della natura, secchi arbusti e rampicanti che volevano nelle intenzioni dell'architetto veneziano suggerire l'idea dell'abbandono e, contemporaneamente, rappresentare la visione selvatica della natura, richiamandosi ai paesaggi di uno dei suoi pittori preferiti, il napoletano Salvatore Rosa.

Per seguire la fantasia senza briglia dell'autore delle celebri acqueforti *Carceri d'invenzione* (1761) e delle *Antichità Romane* (1756), che a venti anni giunge

Piranesi in 2 volumi 300 disegni inediti della Capitale



Uno dei disegni di Giovan Battista Piranesi

nella città dei papi al seguito dell'ambasciatore Francesco Venier, si possono sfogliare i *Taccuini di Modena*, con trecento disegni inediti, stampati dalla casa editrice Artemide, a cura di Mario Bevilacqua. Ieri pomeriggio, all'Istituto Nazionale per la Grafica, con sede a Palazzo della Fontana di Trevi, il professore **Emmanuele Emanuele** ha presentato i due preziosi volumi, sottolineando l'impegno della **Fondazione Roma** da lui presieduta, nel riconoscere l'importanza nel sostenere sia la ricerca scientifica che la diffusione dell'arte e della cultura.

Il corpus di disegni, donate alla città emiliana nel XIX dal marchese Campori, apre una nuova pagina sull'interpretazione della grafica piranesiana e approfondisce alcuni aspetti delle intuizioni di uno dei grandi interpreti del passaggio dal Barocco al primo Illuminismo.



Impressioni dei singoli colori
di una stampa policolore a stoffa
colori più scuri di base
Impressions of each colour for a twelve
colours woodblock print
including the black master woodblock

Final impression dell'applicazione
della stampa a colori nel legno
della prima stampa in nero
Prints of printing single colours
on the sheet with the first black printing



COLPO D'OCCHIO

Hiroshige. Il Maestro della natura

18 marzo – 15 settembre

Fasi progressive dell'applicazione delle singole matrici dei colori
sul foglio della prima stampa in bianco e nero.

NFR
NOTIZIARIO FONDAZIONE ROMA



FONDAZIONE ROMA

NFR

NOTIZIARIO FONDAZIONE ROMA

Palazzo Sciarra - Via Minghetti, 17 - 00187 Roma - Telefono: 06 6976450 - Fax: 06 697645300



FONDAZIONE ROMA